



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 FEBBRAIO 2024

Resoconto della seduta n. 8/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì VENTINOVE (29) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		NO	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		NO		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO	SAGLIANO CARMELA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 16/2024

Proposta n. 5431/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD), AVENTE PER OGGETTO: IMPLEMENTAZIONE E CONNESSIONE DELLE PISTE CICLABILI NEL TERRITORIO COMUNALE DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 14/12/2023

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 17/2024

Proposta n. 143/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: LIBRETTO DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, ESTENSIONE D'UTILIZZO

Data Presentazione Istanza: 11/01/2024

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 18/2024

Proposta n. 58/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE - INDIPENDENZA!) AVENTE PER OGGETTO: CONCESSIONE SALA CIVICA VIA VITERBO 80 ASSOCIAZIONE RUSSIA EMILIA-ROMAGNA

Data Presentazione Istanza: 08/01/2024

Relatore: SAGLIANO CARMELA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 19/2024

Proposta n. 5441/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE DI EMERGENZA INFORMATICA - ATTACCO HACKER ALL AUSL DI MODENA E MISURE ADOTTATE"

Data Presentazione Istanza: 21/12/2023

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 9/2024
Proposta n. 125/2024

Oggetto: BILANCIO 2024-2026 E DUP 2024-2026 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 1 - AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2024-2026 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2024-2026

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 10/2024
Proposta n. 335/2024

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI REGGIANI, DI PADOVA, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FABBRI, MANICARDI, CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO: ZERO SIA IL NUMERO DI MALTRATTAMENTI, VIOLENZE E ABUSI SUI MINORI. PROPOSTE DI PREVENZIONE, CURA, ACCOGLIENZE E AZIONI INTEGRATE A SOSTEGNO DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE FRAGILI

Data Presentazione Istanza: 05/02/2024

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 10/2024
Proposta n. 570/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: PROPOSTE DI PREVENZIONE E CURA DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE. IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE P.I.P.P.I.

Data Presentazione Istanza:

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 11/2024
Proposta n. 581/2024

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: SOSTEGNO GENITORIALE E CONTRASTO ALLA POVERTA' EDUCATIVA DEI MINORI - IL PROGETTO 'UN BAMBINO PER AMICO'

Data Presentazione Istanza: 22/02/2024

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 11/2024

Proposta n. 276/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO: AVVIARE UN TAVOLO CON LA REGIONE EMILIA ROMAGNA IN MERITO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE PER LE PRESTAZIONI SOCIO SANITARIE ED ALLA RIFORMA DEL SISTEMA DI CONVENZIONE

Data Presentazione Istanza: 19/01/2024

Primo Firmatario:

Discussa con esito **RESPINTA**

10 - CONSIGLIO - Mozione N. 12/2024

Proposta n. 418/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: ISTITUIRE LE COMMISSIONI MENSA NELLE CASE RESIDENZA ANZIANI A SEGUITO DEL CASO DEL CIBO SCADENTE NELLA CRA RAMAZZINI

Data Presentazione Istanza: 29/02/2024

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 5431/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD), AVENTE PER OGGETTO: IMPLEMENTAZIONE E CONNESSIONE DELLE PISTE CICLABILI NEL TERRITORIO COMUNALE DI MODENA.....</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 143/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: LIBRETTO DI FAMIGLIA INTERNAZIONALE, ESTENSIONE D'UTILIZZO.....</u>	<u>14</u>
<u>PROPOSTA N. 5441/2023 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE DI EMERGENZA INFORMATICA - ATTACCO HACKER ALL'AUSL DI MODENA E MISURE ADOTTATE" (IT 493687 2023).....</u>	<u>18</u>
<u>PROPOSTA N. 58/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA DE MAIO (MODENA SOCIALE – INDIPENDENZA!), AVENTE PER OGGETTO: CONCESSIONE SALA CIVICA VIA VITERBO 80 ASSOCIAZIONE RUSSIA EMILIA ROMAGNA.....</u>	<u>25</u>
<u>PROPOSTA N. 125/2024 BILANCIO 2024-2026 E DUP 2024-2026 – VARIAZIONE DI BILANCIO N. 1 – AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2024-2026 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2024-2026.....</u>	<u>33</u>
<u>PROPOSTA N. 335/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI REGGIANI, DI PADOVA, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FABBRI, MANICARDI, CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO: ZERO SIA IL NUMERO DI MALTRATTAMENTI, VIOLENZE E ABUSI SUI MINORI. PROPOSTE DI PREVENZIONE, CURA, ACCOGLIENZE E AZIONI INTEGRATE A SOSTEGNO DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE FRAGILI.....</u>	<u>36</u>
<u>PROPOSTA N. 570/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: PROPOSTE DI PREVENZIONE E CURA DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE. IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE PIPPI.....</u>	<u>36</u>
<u>PROPOSTA N. 581/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: SOSTEGNO GENITORIALE E CONTRASTO ALLA POVERTA' EDUCATIVA DEI MINORI - IL PROGETTO 'UN BAMBINO PER AMICO'.....</u>	<u>36</u>
<u>PROPOSTA N. 276/2024 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO: AVVIARE UN TAVOLO CON LA REGIONE EMILIA ROMAGNA IN MERITO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE PER LE PRESTAZIONI SOCIO SANITARIE ED ALLA RIFORMA DEL SISTEMA DI CONVENZIONE.....</u>	<u>50</u>
<u>PROPOSTA N. 418/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: ISTITUIRE LE COMMISSIONI MENSA NELLE CASE RESIDENZA ANZIANI A SEGUITO DEL CASO DEL CIBO SCADENTE NELLA CRA RAMAZZINI.....</u>	<u>50</u>

**PROPOSTA N. 5431/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BIGNARDI (PD), AVENTE PER OGGETTO: IMPLEMENTAZIONE E
CONNESSIONE DELLE PISTE CICLABILI NEL TERRITORIO COMUNALE DI
MODENA**

Il PRESIDENTE: "Iniziamo con la proposta n. 5431/2023: "Interrogazione presentata dal consigliere Bignardi (PD), avente per oggetto: Implementazione e connessione delle piste ciclabili nel territorio comunale di Modena".

L'istanza è stata depositata il 14 dicembre, risponde l'assessora Filippi.

Prego consigliere Bignardi per la presentazione".

Il Consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

La mobilità sostenibile, in particolare attraverso l'uso della bicicletta, contribuisce in modo significativo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, al miglioramento della salute pubblica e alla vivibilità urbana;

Nel territorio comunale di Modena sono presenti diverse piste ciclabili, ma talvolta potrebbe esserci la necessità di un lavoro più approfondito per connetterle in modo fluido e sicuro;

La connessione efficace delle piste ciclabili favorisce l'adozione di questo mezzo di trasporto, contribuendo al benessere della comunità e alla riduzione del traffico veicolare;

Ci sono nel nostro Paese ben 20 città che vantano performance di ciclabilità di livello europeo, tra cui Modena;

Modena è la terza città italiana per il numero di chilometri di piste ciclabili (159,70 km), seconda a Reggio Emilia con 196,10;

È terza per i chilometri su marciapiede (36,1), superata da altre due città emiliane, cioè Parma (38,5) e Ferrara (78,1);

Altra medaglia d'argento viene vinta dalla città per i suoi 53,8 chilometri di pista ciclabile nel verde.

Modena è una delle città leader di questa classifica che vede in generale l'Emilia-Romagna in ottime posizioni, basti pensare che Reggio Emilia registra il primato nazionale di metri quadrati di ciclabile in rapporto al numero abitanti, nello specifico 39,3 mq/100 ab;

La città geminiana però non è certo da meno, infatti ottiene ottime posizioni per quanto riguarda i servizi di bike sharing nei comuni: è 9° per il numero di biciclette con 17,1 bici ogni 10.000 abitanti, ed è 10° per i suoi 16 abitanti abbonati ogni mille cittadini;

Alcune ciclabili non sono perfettamente connesse ed esistono zone dove per usare le ciclabili si deve allungare di molto il percorso (per esempio, ma non esaustivo, da Lesignana per andare a Modena si deve passare per Villanova), zona che io e Lucia conosciamo bene;

La mancata connessione delle ciclabili è ragione di non uso da parte specie dei più piccoli (di nuovo a titolo di esempio ma non esaustivo, la ciclabile che dalla diagonale verde o dalla Madonnina porta al centro storico dove appena di fronte al McDrive ci sono poco più di 300 metri senza ciclabile che da lì porta in centro).

Considerato che:

La connessione delle piste ciclabili richiede una pianificazione accurata e la risoluzione di eventuali interruzioni o lacune nell'attuale rete;

Un sistema ciclabile ben collegato può incentivare i cittadini ad utilizzare la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo uno stile di vita attivo e – aggiungiamo – migliorando l'area.

Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

Quali progetti e iniziative il Comune di Modena ha attualmente in corso per connettere le piste ciclabili esistenti e creare una rete ciclabile integrata?

Quali azioni sono previste per risolvere eventuali discontinuità e interruzioni della rete ciclabile e migliorare la sicurezza degli utenti?

Quali misure sono state adottate o saranno adottate per sensibilizzare la comunità sull'importanza della mobilità ciclabile e promuovere l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile?

In particolare se esistono progetti per rendere più ciclo-friendly la città.

Se è possibile comunicare alle piattaforme (quali per esempio Google maps) tutti i percorsi affinché siano correttamente proposti ai ciclisti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente, buongiorno a tutte e a tutti, grazie consigliere Bignardi che mi dà l'occasione di fare un po' il punto di un Bilancio di fine mandato rispetto ai lavori che sono stati fatti nel nostro Comune negli ultimi cinque anni sul tema della ciclabilità, un tema molto importante.

Il Consiglio comunale ha adottato, nel marzo 2019, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, approvato, poi, a luglio 2020 e rappresenta, come sappiamo, uno strumento strategico di pianificazione territoriale della mobilità di orizzonte decennale, i cui obiettivi sono allineati a quelli europei e nazionali e sono orientati a mettere le persone al centro delle scelte di sostenibilità ed efficienza.

Il Pums è, dunque, uno strumento di pianificazione di nuova concezione, in grado di affrontare le sfide poste dai trasporti e le criticità che interessano le aree urbane e periurbane.

Il nuovo concetto introdotto dai Pums pone particolare enfasi sul coinvolgimento dei cittadini e dei portatori d'interesse sul coordinamento delle politiche degli strumenti di piano tra settori, trasporti, urbanistica, ambiente, attività economica, servizi sociali, salute, sicurezza, energia, eccetera, tra enti, tra livelli diversi, al loro interno e sul territorio, infine tra istituzioni confinanti.

Il percorso di redazione ed approvazione del Pums ha visto anche il parallelo percorso di valutazione ambientale strategica con i soggetti competenti in materia ambientale.

Tra gli schemi strategici di rete condivisi tra Piano urbano della mobilità sostenibile e Piano urbanistico generale, quindi il Pums e il Pug, sono individuati anche quelli delle dorsali ciclabili e più in generale delle reti di percorsi ciclabili.

Tali infrastrutture sono, infatti, ritenute fondamentali per stimolare un'efficace transizione verso modelli di spostamento più sostenibili, integrano l'offerta d'infrastrutture a servizio della ciclabilità e tratti di riconnessione della rete secondaria le aree pedonali ciclabili e nei contesti dove le caratteristiche geometriche e funzionali lo consentano, le Zone 30 in cui la riduzione del differenziale di velocità tra le diverse componenti di mobilità garantisce la condivisione degli spazi in sicurezza.

Nell'ultimo quinquennio sono stati realizzati 19 chilometri di nuove infrastrutture ciclabili che portano l'offerta complessiva di rete ciclabile a 246,9 chilometri a fine 2023, orientando le priorità d'intervento ai tratti di dorsale e ai tratti di collegamento ai poli scolastici e lavorativi per intercettare il maggior numero di spostamenti sistematici e offrire un'alternativa funzionale e sostenibile.

A titolo esemplificativo, tra i nuovi percorsi realizzati si riportano: Via Montessori, Via Finzi, Via del Mercato, Via Toniolo, Via Gerosa, Strada Canaletto, nell'ambito degli interventi di programma di riqualificazione della fascia ferroviaria oltre Via Emilia Est nel tratto compreso tra Via Fusco e Fossalta e gli interventi più recentemente finanziati dal PNRR lungo Strada Nonantolana e Strada San Cataldo che sono stati completati poco tempo fa.

Nel corso degli ultimi anni sono stati anche individuati finanziamenti, sia pubblici sia privati per la realizzazione di ulteriori 14 chilometri nel corso del biennio 2024 e 2025 che puntano ad incrementare ulteriormente la disponibilità infrastrutturale per lo più in sede propria o riservata per la mobilità ciclabile. Tra le opere già finanziate di prossima cantierizzazione si evidenzia, in particolare, la dorsale di Modena Nord, quella che collegherà l'area industriale, finanziata dal

PNRR e che permetterà d'innervare tutta l'area industriale di Modena Nord e di collegarla al centro città mediante Via Finzi.

La riconnessione del Polo Universitario di Via Gottardi, con Largo del Pozzo, attraverso l'area del Policlinico, anch'essa finanziata dal PNRR, un tratto di dorsale Emilia Ovest nel tratto compreso tra Via Salgari e il nuovo Conad, finanziato dal programma Bike to work della Regione Emilia a Romagna, la ricucitura Canaletto Crocetta che era stato un nuovo tratto di dorsale Nonantolana e in area Darsena, finanziato dal programma PinQua e già in corso di realizzazione, il secondo stralcio della diagonale che si estenderà fino alla frazione di Cittanova, nonché la dorsale di Via Panni con il nuovo sottopasso della Ferrovia.

Al fine di dare piena attuazione all'azione di Pums il Comune di Modena ha inoltre ottenuto risorse ministeriali specificatamente assegnate per la redazione di progetti di fattibilità tecnico economico o piani di settore legati alla mobilità sostenibile, relativi ad opere azioni già previste dagli strumenti di pianificazione approvati e dei trentatré incarichi complessivamente affidati a professionisti esterni, venticinque dei quali sono già positivamente conclusi con approvazione in Giunta mentre gli ultimi otto incarichi sono in fase di ultimazione, tredici hanno riguardato la progettazione di fattibilità tecnica economica dei tratti ciclabili, per lo più dorsali, tra questi: la Dorsale Modena Nonantola, il Comune di Nonantola ha finanziato, nel recente bando regionale il proprio tratto; la Dorsale Emilia Ovest tra Via Salgari e la frazione di Marzaglia; la Dorsale Vignolese; un tratto di Dorsale Neruda; la riconnessione delle frazioni di Lesignana oltre i due interventi per i quali, nel frattempo, si sono individuati i finanziamenti PNRR ossia Dorsale Modena Nord e la riconnessione della Dorsale San Cataldo.

Tra le misure attivate dall'Amministrazione, per sensibilizzare la cittadinanza all'utilizzo della bicicletta e per evidenziarne i benefici, il Comune di Modena, negli scorsi anni ha partecipato al programma del Ministero dell'Ambiente per la mobilità casa-scuola e casa-lavoro con il progetto Bike to work.

L'iniziativa di mobilità sostenibile ha premiato oltre mille utenti iscritti per aver percorso più di un milione di chilometri sui tragitti casa-lavoro con un incentivo pari a 0,15 euro a chilometro fino ad un massimo di 30 euro al mese erogando quasi 130 mila euro complessivi sulla base dei dati raccolti tramite specifica App per smartphone.

Purtroppo le attività di progetto che si sono avviate nel corso dell'anno 2020 hanno risentito fortemente dell'emergenza pandemica e solo il 65,3 per cento del totale iscritto ha partecipato attivamente al progetto, presumibilmente a causa dei periodi di lockdown e della maggior diffusione dello smartworking. I ruoli in mobilità erogati sono circa la metà di quelli potenziali, nonostante nel secondo anno si sia deciso eliminare il vincolo a 30 chilometri mensili.

Tale iniziativa si completava anche grazie all'ampio partenariato coinvolto, con un sistema di certificazione della riduzione dell'emissione di CO2 e di un monitoraggio dei benefici sulla salute grazie al confronto pre e post di alcuni indicatori dello stato psicofisico dei partecipanti che ha attestato il miglioramento della percezione positiva della salute, dell'attività fisica e mobilità attiva, miglioramenti significativi dello stato nutrizionale, della forza, della performance fisica e una riduzione del rischio di mortalità per gli utenti paper eri all'11,5 per cento e 940 mila euro di risparmio economico, di costi sanitari, oltre ad un orientamento degli utenti verso valori leggermente più elevati di soddisfazione e felicità a fine progetto rispetto al tempo zero, al tempo di avvio.

Nei prossimi mesi è prevista una seconda edizione del programma finanziato con le risorse regionali Bike to work, quindi, l'iniziativa sarà replicata in modo semplificata, ossia, con la sola erogazione dei buoni mobilità, ai lavoratori maggiorenni che si muoveranno con la bicicletta, con il monopattino e sul percorso casa-lavoro nel territorio comunale di Modena.

Un'altra misura efficace per incentivare la ciclabilità negli spostamenti sistematici è stabilizzato negli anni, l'implementazione dei nuovi depositi protetti per le biciclette, l'elevata capacità presso i principali poli attrattori e punti intermodali.

A completamento della rete di punti di sosta protetta preesistente, negli ultimi anni sono state installate quattro nuove strutture in acciaio e vetro, con portabiciclette a due piani presso la stazione ferroviaria, Porta Nord e Piazza Dante, la stazione ferroviaria di Emilia Romagna, di recente in Piazza Novi Sad a servizio del centro storico, ci sarà anche la realizzazione del deposito.

In città si è altresì consolidato il sistema gratuito di Bike Sharing "Centro in Bici" con oltre 350 biciclette a disposizione dei quasi 3 mila 500 utenti iscritti, prevalentemente concentrati nei punti a maggior richiesta. Oltre alle iniziative che offrono dotazioni strutturali e infrastrutturali, il Comune di Modena porta avanti, con successo, da molto tempo, anche diverse iniziative di promozione e sensibilizzazione con le scuole di diverso ordine e grado in occasione della Giornata Ecologica, ad esempio, l'asta delle biciclette è stata fatta una anche sabato.

Tra gli studi di fattibilità di opere e azioni previste dal Pums, finanziate con le risorse del Mit, l'Amministrazione ha inserito anche due specifici approfondimenti sui temi casa-lavoro e casa-scuola, anche grazie al supporto di consulenti specializzati è in corso la redazione di un Piano di spostamento casa-lavoro di area, nell'area pilota di Modena Ovest e di tre piani spostamento casa-scuola di area in tre ambiti pilota: Via Valli, Via Amundsen, Viale Reiter.

Affrontare la prospettiva dei piani spostamenti per entità a fine geograficamente adiacente anziché per singole realtà, ha, infatti, l'obiettivo di mettere a sistema eventuali buone pratiche d'iniziativa privata e di ottimizzare altresì investimenti pubblici per massimizzare l'efficacia d'infrastrutture, azioni trasversali poste in essere.

Il Comune si è impegnato molto, negli anni, per incentivare l'uso della bicicletta in città e le previsioni di medio-lungo periodo del Pums 2030 affiancate dalle politiche di uso del territorio proposte dal Pug recentemente approvato, vanno nella direzione di porre al centro delle scelte strategiche dell'Amministrazione le persone e, dunque, l'esigenza di una crescente sostenibilità nel campo degli spostamenti, specialmente quelli di ambito urbano di breve raggio e non può esimersi dall'investire nella ciclabilità come soluzione strutturale per il miglioramento della qualità urbana.

Il Pums prevede, infatti, di continuare ad investire sulla rete infrastrutturale ciclabile, sulla tutela di aree vulnerabili, sul miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione, sull'incremento di sosta protetta verso i principali poli attrattori, sullo sviluppo di politiche smart per migliorare efficienza e attrattività degli spostamenti sul superamento di barriere geografiche per offrire ai ciclisti le medesime opportunità di collegamento degli altri autoveicoli.

Per migliorare la consapevolezza della rete dei percorsi ciclabili da parte della cittadinanza è indispensabile strutturare strumenti digitali che rendano liberamente consultabili le informazioni relative ai numerosi servizi offerti.

Nell'ambito dei progetti di fattibilità finanziati dal Mit l'Amministrazione ha scelto di affidare anche un servizio di progettazione per la qualificazione e riconoscibilità delle principali direttrici ciclabili, le linee complementari della città, per dotarsi di una comunicazione chiara e accessibile, nonché integrale e incrementale circa lo sviluppo fisico della rete ciclabile all'interno del territorio comunale.

È stato, dunque, sviluppato un sistema di qualificazione e riconoscibilità degli itinerari con un progetto grafico di Project Visual Identity, che dovrà essere applicato alla spazialità e al contesto fisico degli itinerari selezionati, tramite specifica segnaletica verticale e orizzontale, così com'è la produzione di materiale divulgativo e comunicativo, come strategia di promozione e comunicazione del progetto stesso.

A partire dagli output del progetto sopra citato, completato dalla redazione di una planimetria tecnica su base cartografica Gis, dunque incrementabile in relazione agli sviluppi, gli uffici tecnici hanno già in programma le attività necessarie per una revisione dei database al fine di adeguarli agli standard di comunicazione e diffusione.

A valle di ciò le mappe interattive e di libera consultazione potranno vedere la condivisione anche con le altre principali piattaforme di pianificazione e gestione della mobilità in tempo reale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza di quest'interrogazione, interviene il consigliere Silingardi".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente, grazie all'interrogante e all'Assessora per aver riportato, ancora una volta, al centro della discussione di questo Consiglio questo tema che è fondamentale, perché è un tema che coinvolge tanti aspetti di sviluppo della nostra città.

Le considerazioni che sono fatte in premessa nell'interrogazione sono oggettive, quindi, ovviamente, condivisibili.

Indubbiamente il numero di chilometri della nostra città è importante, indubbiamente la ciclabilità è oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione, altrettanto indubbiamente alcune cose vanno affrontate e sistemate.

C'è un tema, secondo noi, di visione generale, sulla mobilità, il fatto che, sostanzialmente, gerarchicamente, principale, non deve avere interruzioni, molto spesso, però, s'intende questo con riferimento alla strada come fruita dalle autovetture, invece il tema è, come poi rileva anche l'interrogazione, il non affrontare chiusure da parte di chi va in bicicletta.

Alcune questioni su cui si può e si deve, secondo noi, lavorare: 1) è stato accennato, anche qui non siamo all'anno zero, il tema dei depositi, perché, poi, c'è dietro tutto il tema della sicurezza della propria bicicletta. Su questo, secondo noi, si deve ulteriormente investire. Spesso in sede di Bilancio Preventivo, abbiamo chiesto di spostare somme proprio per implementare ulteriormente questi interventi, ripeto, in parte sono stati fatti, ma soprattutto in certe zone sono necessari ulteriori e più capienti depositi.

Poi c'è tutto il tema dell'efficacia della rete, che va affrontata sia sotto il profilo strutturale, quindi uscire dallo schema, questo in parte è stato fatto ovviamente, delle ciclopedonali, cioè, sostanzialmente, ciclabili diverso da pedonale, della unidirezionalità, anche questo in parte è stato fatto, anche su questo, diciamo, i modelli ci sono, basta vedere le grandi città europee, basta leggere anche i documenti di Fiab o di altre associazioni.

Le Morane è un tema che m'interessa perché, contrariamente a tanti, noi continuiamo a ritenere che quel modello non è un modello assolutamente sbagliato.

Ricordo molto bene quando ne parlammo, ne parlammo quando c'era il Covid, la rete di mobilità di emergenza, l'Assessore se lo ricorderà, quella è stata un'innovazione legislativa, pendente con il Governo, per assicurare una maggiore funzionalità e sicurezza alla ciclabilità, dopodiché, come sempre si dice, in bicicletta sulle Morane ci si andava prima, ci si continuerebbe ad andare se non ci fosse la striscia per terra, quella striscia è un alert che dice: "Qui ci vanno le biciclette, quindi, se ci vanno le biciclette tu autovettura devi rispettare la ciclabilità".

Cos'è mancato lì, secondo noi? Su cosa bisogna lavorare? Sull'informazione, perché, probabilmente, è mancata una più capillare informazione alla cittadinanza di quello che è il senso di quel modello, che è un modello praticato in tutta Europa, basta girarci, basta vedere da Amsterdam a Copenaghen.

In tutta Europa questo è un modello utilizzato.

Chiudo con un richiamo, ma anche questo è nei tutti, c'è una maggiore attenzione alla sicurezza, alla manutenzione, che è fondamentale, con un ultimo aspetto, poi, magari, in sede di replica vediamo a che punto è, il tema Mazzoni, cioè, il cavalcaferrovie è oggetto di un vecchio ordine del giorno, nel primo Bilancio Preventivo, lì c'è uno studio di fattibilità, però, capire bene come siamo messi e qual è la prospettiva per la congiunzione dalla zona Via Gramsci e Via Attiraglio con il centro storico, tra l'altro, dalla parte del centro storico, gli ultimi studi li vedevamo come uno dei punti di maggiore incidentalità, poi non so se sia ancora così.

Detto questo, la volta scorsa ne abbiamo parlato, c'è anche un tema di risorse, un tema di risorse da reperire, confidiamo che ci sia maggiore attenzione, anche da parte degli enti sovraordinati, ad individuare e a mettere a disposizione delle risorse per questo tipo d'interventi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie Presidente. Volevo aggiungere due parole ringraziando il Consigliere su questo tema che, per tutti quelli che come me usa spesso la bicicletta, è molto importante. Solamente dal punto di vista che quantità non equivale sempre a qualità delle ciclabili di Modena. Voglio solo porre l'attenzione su come vengono fatte ed eventualmente mantenute, quindi, evitare gli angoli retti, come per esempio Via Vignolese, se ne trovano due nel raggio di due metri, quindi, ti obbligano a fare delle manovre assurde, percorsi più lunghi, rispetto alla sede stradale, quindi, non capisco perché devo allungare il percorso mentre le automobili, per fare da A a B gli si fa il percorso più lineare e breve;

Gli avvallamenti, gli smontamenti lungo le ciclabili, al di là delle radici, ce ne sono ovunque, quindi, magari, un'attenzione maggiore in questo senso;

I gradini, come per esempio in Via Berengario dove ad ogni intersezione c'è un gradino e soprattutto di notte, come quando esco di qua dal Consiglio comunale la sera, luce o non luce si fa fatica a vederli, bisogna sempre prestare attenzione quando finisce la ciclabile e incontra la strada;

La mancanza di adeguata segnaletica sia orizzontale sia verticale.

Apprezzo molto le decalcomanie o come, per esempio, fa il Comune di Pesaro che colorano direttamente le ciclabili per renderle ancora più evidenti sia alle automobili sia ai pedoni stessi, quindi, anche in questo senso – visto che mi è capitato quest'aspetto – la potatura dei rami più bassi lungo certe ciclabili, perché capita di prenderci contro anche abitando, alle volte, altri ciclisti o quelli che frequentano i percorsi e non fanno attenzione.

Tutto qua, grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consighiera Rossini".

La consighiera ROSSINI: "Grazie Presidente. Solo due parole sollecitate dall'intervento del consigliere Giordani che mi trova molto concorde. Sono un'utilizzatrice molto appassionata della bicicletta e lo trovo un mezzo di trasporto molto utile e veloce, quindi, assolutamente concorde. Il punto è che le ciclabili esistenti non garantiscono una piena sicurezza del ciclista, quindi, occorre, veramente, pensare ad una manutenzione efficace e anche pensare ad una programmazione della manutenzione, quindi, ovviamente, il fondo si rovina facilmente per le intemperie, per vari fattori, quindi, occorrerebbe proprio pianificare, ciclicamente – non so se questo venga fatto, ma a vedere quello che c'è, girando in bicicletta, sembra proprio di no – una vera e propria pianificazione per cui si sistemano le ciclabili in un punto, poi si passa a sistemare quelle di un altro punto, poi si ricomincia d'accapo, perché, comunque, l'usura è abbastanza normale, così come diceva il consigliere Giordani, anche circa i dispositivi che servono per illuminare e rendere più sicure le ciclabili. È questo molto importante perché, appunto, possano essere utilizzate occorre che siano sicure.

Non sono, invece, d'accordo sulla sicurezza delle ciclabili che troviamo sul modello di Via Morane, che rendono la percorrenza molto difficile soprattutto perché in quei tratti ci sono anche i mezzi pubblici, quindi, la carreggiata è occupata da mezzi pubblici e da auto private, quindi, diventa veramente pericolosa la ciclabile strutturata in quel modo, quindi, diciamo che ci sono parecchie cose, a nostro parere, da sistemare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente, grazie all'Assessora che ci ha dato delle risposte, grazie anche ai colleghi che hanno dato il loro contributo.

Il lavoro che è stato fatto su Modena è evidente, nel senso che parlano i numeri, questo, come ci dice l'Assessore non deve esimerci dal rallentare e cercare di agganciarsi a questa visione che anche nel Pums abbiamo messo a terra, di come c'immaginiamo la città e la città del futuro, perché non possiamo immaginarci una città dove ognuno di noi ha una macchina o, in questo Consiglio, addirittura hanno detto due, quindi, è sicuramente un lavoro che c'è da fare e va sostenuto.

Il progetto è quello di premialità verso gli utenti che lo utilizzano, sarebbe, probabilmente, da rilanciare nuovamente, visto che il Covid lo ha fatto nascere sotto una luna non proprio fortunata, c'è tutta una questione di collegamento e di cultura da fare nei luoghi di lavoro, dove devono nascere queste figure di mobilità che, in qualche modo, coordinano i vari genitori piuttosto che i vari lavoratori che vengono dalla zona vicina e allo stesso tempo quello di poter utilizzare la bicicletta in varie condizioni.

Purtroppo a Modena si vedono poche cargo bike, probabilmente, quando inizieremo a vedere le prime cargo bike è perché saremo riusciti a bucare anche la parte degli spostamenti più importanti, ci sono sicuramente una serie d'interlocuzioni attive per quanto riguarda che cosa c'immaginiamo da qua al futuro, però, il lavoro fatto fino a qua sicuramente è di buona qualità.

Interagire con Google per dire, ma non è l'unico, c'è anche Brumbrum, potrei fare una serie di nomi di App un po' strambi, che però sono utili perché i turisti, visto che siamo città turistica, li utilizzano, quindi, è importante per noi essere attivi anche da questo punto di vista. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Ringrazio, in particolar modo, questa interrogazione, questo dibattito, soprattutto anche le conclusioni del consigliere Bignardi perché diciamo che è stata un'interrogazione che ha permesso di far capire che non è che si lavori a realizzare le ciclabili e basta, ma si lavora in maniera un po' più ampia, quindi non solamente per realizzare nuove ciclabili, ma per rivedere anche le ciclabili e tutte quelle che sono le politiche d'incentivazione della mobilità che vanno, appunto, in questo senso.

Sono d'accordo anch'io, vi ho dato i numeri perché era quello che era stato richiesto, ma sono anch'io perfettamente d'accordo che più che la quantità vale la qualità e tutto il lavoro che si sta facendo è esattamente anche questo, lo abbiamo detto più di una volta, il ridisegno dello spazio pubblico è riprendere quello che esiste e andarlo o a riequilibrare e rivedere, quindi, tutto quello che è: pedonalità, ciclabilità, trasporto pubblico locale, condivisione dell'automobile e utilizzo dell'automobile, è la gerarchia che ci siamo dati in mano, quindi, anche restituire, giustamente, lo spazio ai pedoni, dove c'è la possibilità di farlo, quindi, spostare, non mettere in conflitto pedoni e ciclisti, è un lavoro che si sta facendo, che è stato fatto e che si continuerà a fare, almeno spero.

Gli investimenti che ci sono stati sono stati investimenti importanti, voi sapete, c'è stata un'occasione unica, se volete, anche faticosa, ma almeno unica, di avere dei finanziamenti importanti e noi abbiamo, con le forze degli uffici, con le forze degli uffici tecnici, forze straordinarie che ringrazio sempre, lavorato moltissimo su tutto il tema della realizzazione delle dorsali ciclabili, quindi, avevamo l'opportunità di farlo e quelle che vi ho elencato, questi chilometri che vi ho illustrato vanno in questa direzione.

Contestualmente c'è tutta la realizzazione, ad esempio, delle Zone 30, ne annunceremo quattro a breve, dove ci sono, ad esempio, situazioni per cui c'è la promiscuità ciclopeditone, libereremo il marciapiede solo per i pedoni e metteremo la ciclabile in una Zona 30, perché la Zona 30 è sicurezza, dopodiché partirà un dibattito, penso, sul tema, lo porto avanti da tempo, su quelli che sono gli indicatori che avete ragione, devono essere indicatori di qualità e non di quantità, per capire se nel momento in cui andiamo a fare le Zone 30 e a togliere le ciclabili, mi tolgono anche dei chilometri di ciclabile, quindi la qualità dell'indicatore.

Credo che questo sia un lavoro, anche dal punto di vista tecnico, rispetto a quelli che sono i sondaggi e i rapporti che classificano la qualità delle città su cui bisognerà lavorare insieme e fare una grandissima riflessione.

Sul cavalcavia Mazzoni sapete che c'è stato uno studio, lo abbiamo anche presentato, è stato consegnato, è uno studio che presuppone un investimento importante, abbiamo anche iniziato a fare le verifiche su quelli che possono essere i vincoli della Sovrintendenza rispetto a quel ponte, abbiamo anche scoperto, purtroppo recentemente, che quel ponte non è nostro perché è di Anas, quindi, dovremmo anche fare un ragionamento con loro, partirà un'interlocuzione con loro per poter, appunto, fare l'interpello alla Sovrintendenza per capire se è un'opera vincolata o meno, quindi, cercare di capire come agire su quell'infrastruttura.

Non sono d'accordo sull'insicurezza di Morane. Quelli che andavano in bicicletta e percorrevano le Morane, andavano in bicicletta così come vanno adesso sulle Morane, quindi, non è che andassero diversamente o andassero da qualche altra parte.

La segnaletica orizzontale è quella che consente di avere più attenzione, per chi prima già andava in bicicletta e faceva quel percorso, rispetto ad adesso e al momento dell'incidentalità dalla realizzazione di quella ciclabile ad oggi non ci sono state, per cui la prova provata che quelle sono ciclabili insicure, oltretutto, come diceva, giustamente, il consigliere Silingardi, sono realizzate ovunque, da tantissimo tempo, oltretutto anche a Modena c'erano già, perché non sono le prime, in realtà, che sono state realizzate su carreggiata, ce ne sono anche altre, quindi, diciamo che la novità è quella della promiscuità, prima c'erano le ciclabili sulla carreggiata con la riga gialla e bianca, quindi, in sede riservata, ma erano sempre su carreggiata, mentre lì c'è una condivisione, ma piuttosto che fare una condivisione e mettere in conflitto pedoni e ciclisti credo che sia più corretto tutelare i ciclisti facendo vedere che lì ci sono i ciclisti, perché non c'è spazio diversamente.

Realizzeremo la ciclabile di Via Panni in questa maniera. Via Panni è una dorsale, in Via Panni non c'è altra modalità di poter realizzare le monodirezionali olandesi, perché sono monodirezionali separate, in realtà, non sono propriamente su carreggiata, tanto per intenderci, li realizzeremo, appunto, con la bike-lane perché è una dorsale, perché non c'è spazio e lì bisognerà fare attenzione, ci saranno i rialzi per rallentare la velocità e, quindi, per tutelare chi già oggi utilizza quella carreggiata per poter andare in bicicletta, quindi, solo un segnale di attenzione.

Volevo anche approfittare per dirvi che sicuramente prima della fine del mandato usciremo con degli incentivi per l'acquisto delle bici elettriche e per le cargo bike, avevamo già il tesoretto nel cassetto, ma visto che è uscita già la Regione, aspettiamo che finiscano quei contributi per non fare il cumulo e per gestire meglio questi incentivi, proprio per continuare, insomma, a mettere in campo tutte le azioni connesse non solo alla realizzazione delle ciclabili, ma a tutto quello che è il tema della sensibilizzazione per far sì che la bicicletta diventi la modalità di spostamento molto più appetibile anche rispetto ad oggi. Grazie".

**PROPOSTA N. 143/2023 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BIGNARDI (PD) AVENTE PER OGGETTO: LIBRETTO DI FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, ESTENSIONE D'UTILIZZO**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta per n. 143/2024: "Interrogazione presentata dal consigliere Bignardi (PD) avente per oggetto: Libretto di Famiglia Internazionale, estensione d'utilizzo".

L'istanza è stata depositata l'11 gennaio, risponderà l'assessora Ferrari. Prego consigliere Bignardi per la presentazione".

Il consigliere BIGNARDI: "Considerando che il Libretto di Famiglia Internazionale è un documento ufficiale che registra gli eventi di stato civile dei membri della famiglia, tra cui il matrimonio e la nascita dei figli;

Considerando che il Libretto della Famiglia Internazionale è utile per semplificare le procedure amministrative quando i cittadini si trasferiscono all'estero, evitando la necessità di richiedere frequentemente certificati di stato civile in Italia;

Considerando che il riconoscimento delle unioni civili è una forma di impegno legale simile al matrimonio, che coinvolge diritti e doveri simili tra i partner;

Considerando che l'equiparazione del riconoscimento del Libretto di Famiglia Internazionale per i matrimoni e le unioni civili potrebbe favorire una maggiore uguaglianza tra tutti i cittadini e semplificare i processi burocratici per coloro che hanno scelto l'opzione delle unioni civili;

Considerato che l'utilizzo della parola "famiglia" non è da intendersi come una sola ma come quella specifica famiglia.

Considerato che in tutte le funzioni cdi matrimonio il documento è già predisposto all'officiante e non durante le unioni civili.

Pertanto, alla luce delle premesse sopra elencate, si pone la necessità di esaminare la possibilità di estendere il rilascio del Libretto di Famiglia Internazionale anche alle unioni civili celebrati a Modena.

Domande:

1. Quali sono le attuali politiche e procedure per il rilascio del Libretto di Famiglia Internazionale in caso di matrimoni e unioni civili a Modena?
2. Esiste una ragione specifica per cui il Libretto di Famiglia Internazionale viene rilasciato solo in caso di matrimoni e non alle unioni civili? (Anche stamattina ho fatto un'unione civile e purtroppo non c'era).
3. Sarebbe possibile valutare l'estensione del rilascio del Libretto di Famiglia Internazionale anche alle unioni civili per promuovere una maggiore uguaglianza tra i cittadini e semplificare i processi amministrativi per tutti i residenti di Modena?
4. È possibile creare una pagina apposita sul sito del comune che parli di questo strumento? Vi ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Ferrari".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Quest'interrogazione approfondisce un argomento estremamente attuale, consentendoci di portarlo in Consiglio, per questo ringrazio il consigliere Bignardi, il PD e la Maggioranza. Il Libretto di Famiglia Internazionale è stato istituito con la convenzione di Parigi del 12 settembre 1974 che l'Italia ha ratificato, successivamente nel 1977, si tratta di un documento che riporta gli eventi di stato civile (matrimonio, nascita, figli, morte), che riguardano i componenti della famiglia.

Il Libretto di Famiglia Internazionale è un documento ufficiale, plurilingue, intestato ai coniugi, sul quale vengono annotati data e luogo del matrimonio, regime patrimoniale, comunione o separazione

dei beni e altre annotazioni concernenti il matrimonio, inoltre, luogo e data della nascita degli eventuali figli e ulteriori annotazioni che li riguarderanno.

Viene aggiornato dall'ufficio di stato civile, su richiesta degli interessati, in relazione al mutare della situazione familiare.

Le certificazioni contenute nel libretto di famiglia internazionale hanno la stessa validità dei certificati di stato civile, quindi, il libretto può essere presentato in sostituzione dei certificati che esso contiene, ma non è, purtroppo, sistematicamente accettato.

Va detto che in Italia, purtroppo, il libretto non è ritenuto valido come sostituto di certificazione da alcun ente pubblico, e nemmeno dai notai.

L'esibizione del libretto internazionale di famiglia può essere utile ai coniugi che trasferiscono la propria residenza all'estero, perché può essere utilizzato nell'ambito di contratti di locazione, assicurazione sociale, iscrizione scolastiche, evitando di chiedere certificati in Italia, ma, di nuovo, dipende dalla disponibilità o meno del soggetto o dell'ente in questione di accettarlo.

È valido nei Paesi che hanno aderito alla convenzione di Parigi, dai 74, che sono Austria, Francia, Belgio, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Svizzera e Turchia.

Quanto alla situazione di Modena, va ricordato che il libretto di famiglia internazionale a Modena è consegnato agli sposi al termine del rito civile di matrimonio, come diceva il Consigliere. In caso di rito religioso, devono fare richiesta. Questo è un evento rarissimo.

Il libretto può essere rilasciato da ufficiale di stato civile che trascrive l'atto di matrimonio celebrato in altro Comune e può essere richiesto e rilasciato anche in un secondo momento.

La Legge 76 del 2016, che ha istituito le unioni civili, all'articolo 1, comma 9, recita che l'unione civile tra persone dello stesso sesso è certificata dal relativo documento attestante la costituzione dell'unione, che deve contenere i dati anagrafici delle parti e le indicazioni del loro regime patrimoniale e della loro residenza, oltre ai dati anagrafici e alla residenza dei testimoni. Ad oggi, nulla dispone circa l'estensione del libretto di famiglia internazionale alle Unioni Civili.

La suddetta Legge non prevede l'esistenza né dell'estratto di unione civile, né del certificato plurilingue di atti di stato civile.

Di norma, nell'ambito dello svolgimento di funzioni statali delegate al Sindaco, come quelle di stato civile, sotto la vigilanza della prefettura, non è possibile derogare a norme legislative o regolamentari o a direttive contenute nelle circolari del Ministero dell'Interno che in materia di stato civile sono vincolanti per gli ufficiali di stato civile.

Tuttavia, sono in corso approfondimenti, perché in alcune città, Parma ad esempio, vi sono state recentemente modifiche a questa procedura, sono modifiche che non sono state standardizzate in alcun modo, ma si cerca di capire quale procedura sia la più opportuna.

Va ribadito che il libretto di stato civile, come ha cercato di articolare nella prima parte della risposta, è uno strumento ad oggi utile, ma sicuramente andrebbe ravvivato nell'utilizzo, perché ad oggi rischia di essere un documento che viene rilasciato, perché è previsto dalla Legge, per l'amor del cielo, ma che non è così utilizzato e utile, ma capisco l'intenzione che era qui rappresentata.

Appena possibile, il sito dei servizi demografici sarà aggiornato con le informazioni relative al libretto di famiglia internazionale, al termine dei necessari approfondimenti procedurali ne daremo conto. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente e grazie consigliere Bignardi, perché abbiamo l'ultima occasione per poterci confrontare su un tema che c'è caro, non potevo non trasformarla in interpellanza, me l'ha servita su un piatto d'argento".

Il PRESIDENTE: "Non poteva non chiedere di trasformare in interpellanza e io di concederlo".

La consigliera ROSSINI: "Esatto, non potevo non chiedere di trasformare in interpellanza".

Mi lasciano sempre perplesse queste richieste, perché in realtà la cosa da fare sarebbe di chiedere una modifica legislativa che ovviamente non è di competenza del Comune, perché la Legge che ha recepito la convenzione di Parigi parla espressamente di matrimonio, così come parla espressamente di figli avuti dal matrimonio, e così è. Se vogliamo estendere alcuni istituti alle unioni civili, è una battaglia che legittimamente si può portare avanti, poi, ci sarà chi la pensa diversamente e ci si confronterà in un democratico dibattito, senza pregiudizi e senza posizioni da ritenere non scalfibili da una maggioranza che la pensa diversamente. Se si vuole portare avanti una modifica legislativa che accanto al matrimonio metta le unioni civili come destinatarie di questo libretto di famiglia, ammesso che abbia ancora un'utilità, perché l'Assessore ci ha significato che non è che sia più di tanto utilizzato, occorre chiedere una modifica legislativa e questo, farlo, nelle sedi opportune.

Preciso che quando – l'ho già detto tante volte, ma lo ripetiamo perché è utile – sono state istituite le unioni civili con la Legge del 2016, c'è stato un dibattito parlamentare dal quale è scaturito che le unioni civili andassero inquadrare all'interno degli articoli 2 e 3 della Costituzione. È proprio il comma 1 dell'articolo 1 della Legge, proprio per distinguerle dal matrimonio.

Il Parlamento italiano ha preso questa decisione, per cui, ogni modifica che va ad equiparare i due istituti dovrebbe passare da lì, passare di nuovo dal Parlamento.

Invito il consigliere Bignardi a rappresentare i Parlamentari del Partito Democratico di proporre una modifica legislativa, poi vedremo se questa passerà. Auspico di no, però è quella la via lecita per fare queste richieste. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente e grazie anche alla consigliera che è intervenuta, ormai questo nostro rapporto di amore e odio è agli occhi di tutti i Consiglieri. Tra tutte le virgolette del caso, non voleva essere così gravosa la parola, è un modo di dire.

Volevo portare questa cosa perché effettivamente, noi Consiglieri che facciamo i matrimoni e le unioni civili ci rendiamo conto che ci sono due trattamenti diversi, siamo rimasti l'unico Paese della nostra bella Europa con questa problematica, perché anche la Grecia ci ha superato la settimana scorsa, quindi, penso che questo tipo di interrogazioni siano innanzitutto per dare un significato, personalmente, quando consegno il libretto ai matrimoni lo spiego cos'è, è un libretto della famiglia, anche se mi piacerebbe delle famiglie, per dare un valore, perché la famiglia sia riconosciuta a livello internazionale, e penso che sia un bellissimo messaggio, anche perché da quello che ho capito non è obbligatorio conferire questo strumento, secondo me, è un bellissimo segnale dal punto di vista europeo, quindi, l'estensione anche alle unioni civili, oltre al fatto che è già il primo documento che viene richiesto, banalmente, dal datore di lavoro per il fatto che non sei andato a lavorare il giorno in cui ti sei sposato. Questa cosa tiene dietro di sé tutta una serie di piccole differenze che continuano a far sì che ci sia una componente della popolazione che è, di fatto, discriminata, perché questa Legge, per quanto faticosamente sia stata portata a casa, è una Legge che definisce coppie di Serie A e coppie di Serie B. È un lavoro sicuramente che faciliterebbe anche la permanenza delle persone in un tessuto dove cerchiamo eccellenze. Parlando banalmente della nostra città, a noi interessa di avere su questo territorio anche delle persone capaci, quindi, per essere capaci devono essere di tutti i tipi, devono trovarsi bene indipendentemente da qual è il loro background e sappiamo che le eccellenze, nel mondo del lavoro, vengono ricercate, e ci sono anche all'interno della mia comunità. È un peccato che non trovino una città pronta a farli fiorire anche dal punto di vista personale, perché le eccellenze lavorative hanno ovviamente una vita personale.

C'è un secondo livello di questa lettura, che è legato al fatto che per una coppia che si unisce civilmente ce ne sono dieci che non hanno il coraggio di farlo. L'importanza di far vedere che c'è un'uguaglianza, tanto è vero che all'inizio c'era stata anche la discussione in alcuni Comuni dove si utilizzavano addirittura sale diverse, ricordo Novi, personalmente ho parlato con il Sindaco, allora,

aveva previsto una sala diversa. L'idea è di confluire per essere tutti insieme uniti verso una società che ci contenga tutti a lavorare insieme, spalla a spalla, indipendentemente da quello che si pensa. Ringrazio l'Assessora per la risposta, la ringrazio che aggiornerà il sito e speriamo presto che il Ministro dedicato ampli l'applicazione di questo strumento anche alle famiglie non tradizionali. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Ferrari. L'Assessora non fa l'intervento finale".

**PROPOSTA N. 5441/2023 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD)
AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE DI EMERGENZA INFORMATICA -
ATTACCO HACKER ALL'AUSL DI MODENA E MISURE ADOTTATE" (IT 493687
2023)**

Il consigliere BIGNARDI: "Per impegni del Sindaco invertiamo le due interrogazioni successive, quindi, passiamo alla proposta 5441: Interrogazione del Consigliere Bignardi (PD) avente per oggetto "Situazione di emergenza informatica - Attacco hacker all'Ausl di Modena e misure adottate".

L'istanza è stata depositata il 21 dicembre. Risponderà il Sindaco. Consigliere Bignardi, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente.

Oggetto: Situazione di Emergenza Informatica - Attacco Hacker all'Ausl di Modena e Misure Adottate.

Premessa che:

dinanzi all'attacco informatico senza precedenti subito dall'Azienda Unità Sanitaria Locale (Ausl) di Modena, che ha compromesso la sicurezza dei dati sensibili dei cittadini, inclusi dettagli clinici e informazioni personali, è essenziale esaminare approfonditamente le azioni intraprese e i piani futuri dell'Ausl per gestire questa situazione di emergenza. Questo anche in riferimento ai diritti costituzionali sanciti, quali il diritto alla salute e il diritto alla riservatezza, che assumono una particolare rilevanza in contesti sensibili come quello sanitario.

Considerazioni:

1. l'attacco cibernetico del 28 novembre scorso rappresenta un serio colpo alla sicurezza informatica dell'Ausl di Modena, mettendo a rischio la privacy e la sicurezza dei dati dei cittadini;
2. la pubblicazione di dati sensibili nel dark web impone una riflessione critica sulle misure di sicurezza attualmente adottate dall'Ausl, evidenziando la necessità di miglioramenti significativi nella protezione dei dati;
3. nonostante le affermazioni iniziali riguardo alla percentuale limitata dei file pubblicati, l'esposizione di dettagli clinici, cartelle mediche e informazioni personali di cittadini solleva preoccupazioni sulle reali dimensioni dell'incidente e sulle conseguenze per gli interessati;
4. la condanna ferma dell'Ausl all'azione criminale è un passo fondamentale, ma è essenziale comprendere come l'istituzione collaborerà con le autorità competenti per individuare e perseguire i responsabili di questo attacco informatico;
5. la potenziale utilizzazione illecita dei dati nel deep web comporta rischi significativi per i cittadini, tra cui frodi finanziarie, furti di identità e attacchi di phishing, discriminazione per eventuali dati sanitari riservati (per esempio ma non esaustivamente, stato sierologico, malattie ereditarie, malattie in corso. Pensiamo all'utilizzo che ne possono fare le assicurazioni), sottolineando l'importanza di fornire supporto adeguato alle vittime.

Domande all'Amministrazione:

1. Quali azioni concrete l'Ausl sta intraprendendo per rafforzare la sicurezza informatica e prevenire futuri attacchi?
 2. Come intende l'Ausl collaborare con altre istituzioni sanitarie e autorità competenti per condividere informazioni e implementare strategie comuni di difesa cibernetica?
 3. Quali risorse finanziarie e umane sono allocate per gestire le conseguenze dell'attacco e implementare misure di sicurezza aggiuntive?
 4. Cosa fa l'Ausl per informare i cittadini colpiti sull'entità dell'incidente, sulle misure di sicurezza adottate e sui passi che possono intraprendere per proteggere la propria privacy?
 5. Quali azioni possono essere svolte per rimuovere i dati dal darkweb?
- Queste considerazioni, sotto forma di affermazioni, mirano a delineare le principali preoccupazioni legate all'attacco informatico, mentre le domande all'Amministrazione servono per capire cosa faremo in futuro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Sindaco, prego".

Il sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Tengo innanzitutto a ribadire, in questa sede, la totale e ferma condanna per quanto accaduto. L'attacco hacker ai sistemi informatici dell'Ausl non è solo un reato grave, ma è anche un atto delinquenziale odioso, perpetrato nei confronti di tutti i cittadini della nostra comunità. In quello che è successo non c'è nulla di nobile o di rivoluzionario contro il potere, che qualche complottista o estremista potrebbe sostenere o dichiarare. Chi ha rubato i dati l'ha fatto per soldi, banalmente per soldi, la dimostrazione di questo è che nel darkweb, pochi giorni dopo i fatti, sono apparsi subito pacchetti di dati in vendita. Auspico davvero che le indagini, che sono tutt'altro che semplici, visto l'ambito digitale globale in cui si svolgono, portino ad un'individuazione dei responsabili in carne e ossa, con pene esemplari per i colpevoli.

Per rispondere nello specifico al consigliere Bignardi, abbiamo chiesto collaborazione proprio all'azienda Ausl, che ringrazio per la consueta collaborazione istituzionale.

Vado al dunque di seguito con quanto c'è stato inoltrato in relazione ai diversi quesiti posti dall'interrogante. I livelli di sicurezza in aziende sanitari sono conformi alle linee guida Agid e agli obblighi normativi in materia di protezione di dati personali. Negli anni, tali sistemi sono stati interessati da costanti implementazioni volte al miglioramento della sicurezza, in particolare, sono stati intrapresi percorsi di investimento per mantenere e aggiornare i sistemi di base, quali antivirus, antispam, firewall, sistemi di backup, consolidando, in parallelo, i presidi tecnici specialistici in ambito di gestione dei sistemi, di rete dati e di fonia.

A far data dall'inizio del 2023, l'Ausl di Modena ha avviato un progetto di modernizzazione della sicurezza informatica, finalizzata all'eliminazione di eventuali vulnerabilità e l'attivazione dei sistemi innovativi in ambito di protezione.

Di seguito, le misure tecniche che erano già state programmate tra la fine del 2023 e i primi mesi del 2024, per migliorare il proprio sistema di sicurezza informatico: completamento dell'attivazione di Privileged Access Management per la gestione degli accessi degli utenti privilegiati, tecnici interni ed esterni abilitati ad operare sui sistemi come amministratori; installazione antivirus più avanzato, con diversi interventi a caricamento di firme, eccetera; attivazione, da gennaio, del servizio di Security Operation Center, affidato ad una società esterna con copertura h24, a completamento dei sistemi di raccolta, analisi, integrazione e monitoraggio; svolgimento di corsi previsti per la campagna formativa derivante dall'assessment svolto nel mese di novembre 2023 su tutti i dipendenti dell'azienda; implementazione di tutte le migliorie sia a livello tecnico che procedurale e gestionale derivanti dall'Assessment Maturity Level. Inoltre, l'azienda Ausl ha attivato anche la campagna informativa rivolta a tutti i dipendenti, al fine di migliorare la sicurezza anche attraverso la maggiore diffusione delle buone pratiche di utilizzo degli strumenti informatici.

L'incremento del livello di sicurezza è stato perseguito con investimenti in termini di strumenti informatici, ma soprattutto con l'acquisizione di servizi specialistici nel settore della cybersecurity. Tali servizi hanno consentito, non appena rilevato l'attacco hacker, l'attivazione del cosiddetto Incident Response Team che rapidamente ha preso in mano la situazione per la messa in sicurezza dell'intera rete aziendale, attraverso l'isolamento dei sistemi, evitando così un effetto domino e danni maggiori.

La Asl, ancora prima dell'attacco hacker, aveva già in essere procedure volte a garantire la sicurezza e, al contempo, la continuità operativa.

La presenza di backup, l'architettura delle infrastrutture informatiche, l'organizzazione messa in campo, hanno permesso una rapida riattivazione e il recupero dei sistemi. È importante, a tal fine, ricordare che a dimostrazione della tenuta dei sistemi di sicurezza aziendale, oggi non risulta esservi stata alcuna perdita di dati sanitari, essendo gli stessi stati salvaguardati dal sistema del backup aziendale. È altrettanto importante ricordare che sono stati copiati un volume di dati pari allo 0,5 dell'intero volume dei dati gestito dall'Asl.

Sono stati avviati dei percorsi di coinvolgimento, sia a livello nazionale che locale. Subito dopo l'attacco Asl di Modena, ho contattato le altre aziende sanitarie vittime di episodi analoghi, con l'obiettivo di portare il tema all'attenzione dell'intera comunità sanitaria, mantenendo aperto un confronto e, nell'immediato, individuare i migliori specialisti e selezionare le migliori pratiche in questo ambito da applicare al contesto modenese.

Sono, purtroppo, molte le pubbliche amministrazioni colpite da attacchi hacker negli ultimi anni, con un picco registrato dalle autorità proposte a partire dal 2022, quando è scoppiata la guerra in Ucraina. Tante le aziende sanitarie colpite da parati informatici negli ultimi anni, alcuni esempi: l'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma, Asl 3 di Roma, Asl 2 di Savona, Asl 2 di Terni, Asp di Messina, Asl 6 di Padova, Asl Napoli 3, Ast Lecco, Ast Messina, Ats Insubria, Fatebenefratelli Sacco, Ospedale Macedonia Melloni, Asl 5 di La Spezia, Ospedale Universitario di Parma, Ospedale Niguarda, Asl 1 Abruzzo, Azienda Ospedaliera Universitaria integrata di Verona.

È importante sottolineare come fin dai primi momenti dell'attacco hacker, l'Asl di Modena è stata in contatto costante con l'agenzia della cybersicurezza nazionale. Anche il confronto con la Polizia Postale di Modena e Bologna ha consentito la condivisione della problematica nell'intento di convogliare tutte le azioni e le risorse atte a fronteggiare un problema di tale gravità. È altresì stato costante il contatto con l'autorità garante per la protezione dei dati personali.

L'azienda Asl, oltre a quanto già citato, ha lavorato alla creazione di un attack positive interdisciplinare, composta sia da professionisti interni che esterni.

Per quanto concerne questi ultimi, sono stati conclusi due contratti, di cui uno con l'esperto di fama nazionale in materia di diritto e internet per gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali e l'altro con l'avvocato penalista che ha già supportato altre aziende sanitarie in eventi analoghi.

Inoltre, è stato affidato all'azienda specializzata nel settore dell'incarico di download i dati messi in salvo dal conto dell'azienda. Tali esternalizzazioni hanno comportato un costo complessivo lordo di 52 mila euro.

È importante sottolineare che l'azienda Asl dispone di un finanziamento PNRR di circa un milione di euro destinati al progetto cybersecurity attualmente già in fase di implementazione.

L'azienda, appena ha avuto conferma della comunicazione dei propri dati dal darkweb ha intrapreso le seguenti iniziative utili a informare gli interessati circa l'attività svolta nell'immediato e a richiamare la loro attenzione su potenziali conseguenze della violazione. È stata creata e pubblicata, sul sito internet dell'azienda, una pagina ad hoc destinata a informare gli interessati in merito alle possibili violazioni dei loro dati personali, recante appunto comunicazioni in merito a rivelazioni di dati personali delle persone interessate a seguito dell'attacco hacker del 28 novembre 2022, separata dai comunicati stampa relativi alla riattivazione del servizio assistenziale e aggiornamento online, da ultimo il 14 dicembre 2023.

Il 27 dicembre 2023 sono state pubblicate, online, una serie di risposte alle domande più frequenti a seguito dell'attacco hacker, poi contestualmente è stato attivato un numero verde che impegna, nella risposta, operatori afferenti al (...) attivo nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 in primis alle persone con difficoltà di accedere agli enti.

La campagna formativa mira non solo ad informare i cittadini utenti, ai dipendenti, ma anche a promuovere una cultura di sicurezza digitale che coinvolga attivamente la comunità nella protezione propri dati.

Al fianco delle comunicazioni ufficiali l'Azienda Asl ha provveduto, contestualmente, ad attivare delle campagne formative su tutti i canali mediatici digitali esistenti sul territorio al fine di agevolare la massima conoscibilità di quanto accaduto.

Digitale insieme è l' hashtag individuato per promuovere la partecipazione. Grazie per l'attenzione".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "C'è il capogruppo Giordani. Chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Due parole. Colgo l'occasione per fare un focus su questo tema che è importante, ringrazio anche qui l'interrogante e il Sindaco per la risposta.

Il tema della sicurezza informatica, della cybersecurity è un tema fondamentale, soprattutto nel nostro Paese e secondo me se ne parla anche fin troppo poco. Siamo abituati a parlare tanto di privacy, chi ha a che fare con determinate professioni deve firmare o far firmare centomila fogli, dopodiché succedono queste cose dove il dato sensibile, per eccellenza, viene rubato, perché di questo si è trattato.

Nel ribadire, anche da parte mia, una ferma condanna a quest'azione, che è un'azione criminale, tra l'altro anche particolarmente odiosa, ovviamente, come diceva il Sindaco, finalizzata, esclusivamente, ad un lucro, un lucro illegittimo, però, in questo ci dobbiamo porre due questioni: da un lato il tema della prevenzione, dall'altro il tema della responsabilità perché, evidentemente, qualcosa non funziona, non ha funzionato.

Tante volte la Pubblica Amministrazione, l'Agit, in un documento recente, individua, come punto debole della cybersecurity nazionale, proprio le pubbliche amministrazioni, per ragioni strutturali, di complessità nell'agire, conservare ed elaborare i dati personali, nelle dimensioni della Pubblica Amministrazione e di quanto altro.

In quest'ottica, dico questo perché anche il nostro Comune, se verrà approvato questo disegno di legge, sarà coinvolto, il Governo ha licenziato un disegno di legge sulla cybersecurity che presenta alcune luci e alcune ombre, ma al di là delle luci e delle ombre, sicuramente tra tutti c'è un aumento del sistema repressivo, un raddoppio delle sanzioni, ma non perché con finalità repressive, per ricondurre questi reati nell'alveo della disciplina antimafia, questo consente, i reati, sostanzialmente, senza territorio, di trasferire in coordinamento la Direzione Nazionale Antimafia, quindi, c'è un tema tecnico.

Anche dal punto di vista preventivo ci sono alcune questioni. Ripeto: se verrà approvato, ma è un disegno di legge governativo.

Il decreto si applica ai comuni superiori ai centomila abitanti, quindi, rientra il nostro, si applica l'Usl, si applica, tra l'altro, anche alle aziende di trasporto pubblico locale se hanno un bacino d'utenza maggiore di centomila persone, ma quello che m'interessa è, a parte il discorso Usl, che anche il nostro Comune sarà coinvolto da questo.

Al di là di tutta una serie di misure che devono essere adottate, deve essere istituito un ufficio della cybersicurezza e individuato un referente che ha determinati compiti, la misura, da un certo punto di

vista è condivisibile, perché sostanzialmente sposta il problema verso la struttura apicale dell'organizzazione e lo vede come problema organizzativo e non di risoluzione di un problema tecnico, quindi, da questo punto di vista ne dovremmo riparlarne, se non è già stato fatto questo lavoro andrà fatto.

Qual è il problema? Questo disegno di legge, come, poi, la maggior parte, inserisce la clausola d'invarianza finanziaria, cioè, non ci devono essere ulteriori costi a carico della spesa pubblica. Vuol dire che bisogna fare tutto questo a costo zero.

Per dire che quando si affrontano questi temi c'è sempre un problema di risorse, c'è sempre un problema di costi, c'è sempre la clausola d'invarianza finanziaria, quindi, con le stesse somme si deve fare quello che non si è fatto prima e, francamente, risulta complicato vedere una soluzione.

Il punto è capire, in generale, non mi riferisco tanto e solo alla vicenda in concreto dell'Ausl che ci ha colpito tutti, perché tutti consolidati, erano lì dentro, ma il tema della prevenzione sulla sicurezza informativa è un tema centrale, forse ne abbiamo parlato un po' poco qua, con le nostre competenze non è che possiamo fare tanto, ma credo che questo sia un'altra delle grandi sfide che in futuro dovremo affrontare perché su questo versante, che necessita di aggiornamenti, di formazione, di adeguarsi all'evoluzione informatica e delle conoscenze degli hacker, su questo tema credo che una riflessione ulteriore andrà fatta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consiglia Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. Davvero due parole, però l'intervento del Consigliere che mi ha preceduto, insomma, mi ha stimolato alcune riflessioni e parto dalla fine. In realtà, secondo me, qualcosa possiamo fare, perché, come decisori politici, lo sapete perché vi ho sottoposto l'esito della mia tesina sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, quindi, vi ho già ammorbato in passato, però, ritorno su questo tema della cultura digitale, perché penso che quest'interrogazione, al di là del caso specifico, ci ponga una riflessione rispetto, appunto, al ruolo che possiamo avere e quello che possiamo fare per prevenire questo tipo di attacchi e sicuramente il primo è provare a lavorare su quella che è la cultura digitale. Lo ha detto nella risposta il Sindaco, ovviamente, è stata migliorata e potenziata la formazione sui dipendenti dell'Asl perché spesso tutti noi siamo molto vulnerabili alle informazioni e agli attacchi che ci arrivano ogni giorno e non abbiamo gli strumenti per poter rispondere.

Oggi abbiamo la possibilità di avere anche l'assessora Ferrari che su questi temi penso abbia fatto un lavoro estremamente importante che parte dai bambini fino alle fasce più adulte perché siamo convinti che veramente l'educazione possa fare la differenza in questo caso e lo possa fare cercando di comprendere quali possono essere le opportunità, che credo siano moltissime, abbiamo visto durante il Covid, questi strumenti davvero ci hanno insegnato che potevamo pensare ad un modo nuovo di costruire anche le relazioni e i servizi, però, pongono anche dei rischi e dobbiamo, quindi, provare a capirne luci e ombre.

Rispetto a tutto quello che si è detto prima e la riflessione a cui invitava il Consigliere prima, spero che si porti avanti un progetto come, insomma, abbiamo fatto in questi anni, di miglioramento della cultura digitale a livello diffuso, partendo dai bambini, ma capendo anche, come decision making, possa essere il nostro ruolo in maniera molto più proattiva.

Penso che un elemento, oggi, di supporto, ci arrivi anche da parte di Ai Act che dovrebbe essere un documento che a livello europeo va a normare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, probabilmente era un documento che da tempo si provava a costruire e che ci serve per uniformare le regole, perché è evidente che se c'è difformità anche nelle regole che i vari paesi hanno su queste materie è anche molto complesso riuscire ad andare a normarle.

Insomma, auspico che il progetto che si è portato avanti oggi possa andare avanti, purtroppo, una cosa che, forse, ha ribadito anche il Consigliere, noi come Paese siamo all'ultimo posto nell'indice per cultura digitale, quindi, questo è sicuramente un vuoto da colmare mentre le infrastrutture, in realtà, sono, probabilmente, un nostro elemento di forza, però, come sappiamo, anche in altri campi

le infrastrutture, senza, poi, avere le competenze per usarle, possono essere un rischio molto grande per il nostro Paese".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Nel mese di gennaio abbiamo rinnovato, come Consiglio comunale, fino al 2029, la convenzione quadro per il controllo congiunto da parte dei soci di Lepida che è la società consortile, come sappiamo, controllata dalla Regione Emilia Romagna, che realizza e gestisce la rete regionale a banda larga, alla quale è affidato anche il datacenter di Modena e, comunque, tutta la gestione dei dati.

Tra i 440 soci, soprattutto enti locali, università e aziende sanitarie, c'è anche il Comune di Modena e la convenzione prevede un meccanismo di controllo esercitato dagli enti partecipanti nella loro totalità presso il Comitato di Controllo Analogico con metodo assembleare.

Ci sono poteri di decisione e controllo che sono assegnati ai singoli soci, con riferimento a servizi erogati a favore o per conto loro, una rappresentanza in Comitato per area territoriale per tipologia di soci, la possibilità di avvalersi dell'istruttoria tecnica della Regione in merito all'andamento della società e gli obiettivi fissati e, poi, abbiamo anche la rappresentanza, nel CdA e i criteri di controllo sulla qualità, l'efficacia, l'efficienza e la congruità dei servizi e dei livelli del servizio.

Mi domando, a proposito di questo, è un punto che anche il consigliere Bertoldi aveva sollevato, se non ricordo male, quando abbiamo discusso del rinnovo della convenzione, visto che non c'è lui oggi lo faccio io, voglio capire: abbiamo, come Comune, visto che nella convenzione questo è espressamente previsto, che ci siano dei poteri di controllo sull'attività di Lepida, li abbiamo esercitati questi poteri di controllo, verificato bene che cosa è successo anche proprio come Ente partecipante alla società? C'è una partecipazione all'interno di una società che, appunto, si occupa dei sistemi informatici, tra l'altro anche relativi all'Azienda sanitaria locale, per cui, mi chiedo se c'è, da parte del Comune di Modena e degli enti partecipati, quella necessaria terzietà per, appunto, svolgere anche una funzione di controllo nei confronti delle società partecipate. Volevo, insomma, un po' ampliare il dibattito su questo punto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente, grazie Sindaco per la risposta, grazie colleghi per l'interlocuzione. Penso che la cultura digitale di cui parlava Ilaria sia un po' l'elemento chiave perché nascondersi dietro a dei firewall o dei sistemi antivirus, sempre più potenti è la famosa guerra tra guardie e ladri, si diventa sempre più intelligenti, sempre più bravi, sempre più capaci, bisogna salire.

Sicuramente se il fattore umano riesce ad essere formato e fargli fare il salto di qualità, di non aprire la mail di un PDF che non sai chi te lo manda, cliccare un link, cioè, tutto questo tipo di lavoro che poi apre delle porte, delle backdoor, dà la possibilità dei malintenzionati di entrare e solitamente è troppo tardi quando ci si accorge, perché il lavoro di estrazione del dato avviene in silenzio, non avviene in maniera sfacciata, perché più tempo rischio di rimanere dentro, più dati riesco a prendere e più sono tanti i solti de possono chiedere e più è facile che me li diano questi soldi, quindi, sicuramente la formazione sul fattore umano è fondamentale, Sindaco, è veramente l'elemento che deve fare la differenza nei prossimi anni, che non si tratta di saper usare il computer, ma di saperlo usare bene, quindi, fare il passaggio successivo.

Rimane una preoccupazione, per fortuna la quantità filtrata è bassissima, è meno di un punto percentuale, questo mi rincuora, perché veramente nei nostri dati c'è anche lì di nuovo la possibilità di non essere pari, di non essere uguali, perché immaginate un'assicurazione che sa che abbiamo una malattia ereditaria, potrebbe decidere di non farmi più un'assicurazione a vita, quindi, poi non compro casa, piuttosto, potrei avere problematiche legate ad avere una serie di documentazioni internazionali, in alcuni casi, financo, ad esempio, cosa che succedeva, in realtà succede ancora, lo

stato sierologico, sapere di essere sieropositivo, tutt'oggi è una questione che crea un gap. Ad alcune persone viene rifiutata l'assunzione per questa ragione, ma posso pensare ad altre mille idee che mi i possono venire in mente in una gestione cattiva di questi dati, anche una familiarità come il fatto di avere dei bambini che, magari, possono avere delle difficoltà, quindi, potrebbe passare il pensiero che questa donna rimane incinta, quindi, veramente questi dati sono molto sensibili e devono rimanere chiusi dove devono stare, cioè, in mano ai nostri dottori, quindi, ringrazio per il lavoro che l'Usl farà, sperando che non si ripresenti quest'occasione, ma se si ripresenterà è perché la formazione verso il personale che utilizza queste macchine, che si chiamano computer intelligenti, ma è l'operatore umano che le rende intelligenti, deve essere formato maggiormente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Sindaco".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Alcune risposte alle vostre riflessioni. Intanto è vero che c'è un percorso legislativo, ma sulla sicurezza informatica abbiamo lavorato e abbiamo lavorato anche molto, siamo consapevoli che c'è la necessità di stare sul pezzo in un'evoluzione tecnologica e anche di trasformazione dell'intelligenza artificiale e delle prerogative dell'intelligenza artificiale che cambia, ormai, di tre mesi in tre mesi, quindi, bisogna stare costantemente in una dimensione di sfida innovativa, appunto, ringrazio l'assessore Ferrari per tutto il lavoro che ha fatto, ma anche per il dibattito che va a fare.

La seconda considerazione: al netto della clausola dell'invarianza finanziaria, verrebbe da dire che mettere la testa sugli equilibri del nostro Paese, per non andar per aria, comunque, sarebbe necessario, ma al netto di questo credo che questa cosa l'abbiamo già fatta, lo voglio dire, visto che qualcosa abbiamo fatto, lo vorrei evidenziare: abbiamo già il referente, abbiamo già il riferimento, Luca Salvatore, con Valentino Vaia, sono i due riferimenti già operativi che gestiscono tutta quest'azione di responsabilità della Pubblica Amministrazione.

Dicevo: attività molto forti, gestite con equilibrio e anche con la giusta riservatezza, c'è un problema di sicurezza, non è che possiamo sbandierare una fetta di cose che si fanno, proprio perché c'è un problema di sicurezza, quindi, bisogna agire con gli equilibri necessari.

A livello nazionale, come Modena abbiamo sviluppato, con anni di competenza, la cybersecurity, Academy di Unimore, abbiamo esperti in materia e anche nell'ambito dell'attività del datacenter, dell'Innovation Hub, vorrei ricordare che siamo soci di Lepida, la società dei controlli, ma la sicurezza informatica non è delegata a Lepida. Lo dico solo per l'organizzazione, è un'informazione organizzativa.

Le attività, invece, d'informazione, di formazione, attraverso Unimore, non solo per formare, informare e garantire azioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie, delle innovazioni alte, tecnologiche, per avvicinare i cittadini e per conseguire le azioni migliori nelle relazioni della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda la risposta che abbiamo dato rispetto al tema dell'Asl, l'abbiamo data molto precisa e puntuale, anche per il volume di dati che è basso e volevo tranquillizzare anche il consigliere Bignardi che l'assicurazione non ha bisogno di andare a copiare questi dati, le impara prima di fare una policy, quindi, da quei dati esce chi ha avuto un tumore, tutti lo sanno, non sono preoccupato, ma l'assicurazione lo sa prima di me, quindi, sono più preoccupato per la parte che lui evidenziava sulle sensibilità personali, quella che, invece, fa più effetto, nelle relazioni soprattutto, credo che questo sia l'elemento più importante.

Alla fine il dramma è stato complicato, va condannato, in modo chiaro e netto, dobbiamo verificare, ma tutto è stato ricostruito e soprattutto c'è stato un periodo che ha portato l'Asl a ritornare al manuale, quindi, anche da questo punto di vista hanno fatto un allenamento per il manuale, però, adesso, siamo già nuovamente a regime, siamo contenti, speriamo che possano essere colpiti gli autori".

**PROPOSTA N. 58/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
DE MAIO (MODENA SOCIALE – INDIPENDENZA!), AVENTE PER OGGETTO:
CONCESSIONE SALA CIVICA VIA VITERBO 80 ASSOCIAZIONE RUSSIA EMILIA
ROMAGNA**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione n. 58/2024, presentata dalla consigliera De Maio (Modena Sociale – Indipendenza!), avente per oggetto: Concessione Sala civica Via Viterbo 80 Associazione Russia Emilia Romagna".

L'istanza è stata depositata l'8 gennaio, risponde l'assessora Sagliano.

Prego consigliera De Maio".

La consigliera DE MAIO: "Grazie Presidente.

Oggetto: Concessione Sala Civica Via Viterbo 80 Associazione Russia Emilia Romagna.

Premesso che:

L'Associazione Russia Emilia Romagna ha affittato la sala civica di Via Viterbo 80 per un'iniziativa da tenersi sabato 20 gennaio 2024 sulla vicenda di Mariupol, città del Donbass che nel 2014 si ribellò al governo ucraino nato dopo i fatti di Piazza Maidan, quando forze separatiste ed esercito si scontrarono a più riprese, fino a che il governo di Kiev ne riprese il controllo. La città è stata poi attaccata e conquistata dall'esercito russo, nel quadro delle operazioni militari conseguenti all'invasione del territorio ucraino che si è prodotta dopo il 20 febbraio del 2022;

La conferenza prevede la partecipazione di diversi relatori, tra cui il Console generale della Federazione Russa, Dmitry Shtodin. Il regolamento che disciplina la concessione delle sale prevede espressamente i consolati come soggetti a cui possono essere concessi gli spazi rappresentati dalle sale civiche;

La conferenza propone certamente una lettura del conflitto in corso e degli eventi che hanno portato alla guerra in Ucraina diversa da quella sostenuta dall'Amministrazione comunale che in questi anni ha dato il patrocinio ad iniziative di segno opposto ma non ha mai rifiutato, per quanto io sappia, di concedere sale civiche o altri spazi cittadini a gruppi ed associazioni con posizioni simili a quelle dell'Associazione organizzatrice dell'evento del 20.

Accertato che:

La domanda di utilizzo della sala, formulata con l'idonea documentazione, è stata accettata dagli uffici competenti del Comune, tramite invio della fattura agli organizzatori, fattura che risulta già essere saldata;

L'Associazione Russia Emilia Romagna ha pubblicizzato attraverso i suoi canali l'iniziativa, alcune personalità politiche nazionali e locali hanno preso posizione contro i contenuti annunciati di questa conferenza, giornali e televisioni hanno dato molto risalto a queste posizioni;

L'Ambasciata ucraina ha inviato una lettera al sindaco di Modena, chiedendo la revoca della concessione della sala, il Ministero degli esteri ucraino ha preso ufficialmente la stessa posizione. Questi interventi risultano piuttosto inusuali e configurano un'ingerenza negli affari correnti di un Comune della Repubblica italiana;

Il sindaco di Modena ha più volte chiarito mediante dichiarazioni pubbliche che la concessione dello spazio non rappresentava in nessun modo una forma di patrocinio all'iniziativa o di condivisione dei contenuti, ricordando la posizione dell'Amministrazione comunale sul conflitto, posizione presa fin dall'inizio dell'intervento militare russo e favorevole al mantenimento dell'integrità territoriale dell'Ucraina, come da confini antecedenti al 2014;

Sabato 6 gennaio, sulla pagina social del Sindaco di Modena, è stato annunciato un cambio di posizione sulla questione della concessione della sala, la revoca dell'affitto verrebbe proposta dal Sindaco stesso alla Giunta comunale che si riunisce martedì 9 gennaio. I motivi di tale revoca vengono indicati nei profili di alcuni dei relatori, profili evidenziati dagli organi di informazione che non corrisponderebbero al rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione, condizione irrinunciabile sottoscritta da coloro che richiedono l'uso di sale civiche per le proprie attività, detti

profili non sembrerebbero rispettare il divieto di professare e/o praticare ideologie fasciste e razziste. Secondo il Sindaco le dichiarazioni dei promotori dimostrerebbero che la conferenza sarebbe una manifestazione di sostegno alla guerra d' invasione russa.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta:

se le dichiarazioni dei promotori, frasi riprese da commenti estemporanei sui social network possano realmente configurare un rischio di non rispetto dei valori della Costituzione rispetto a quello che direbbero i relatori stessi durante l'iniziativa;

Se un'Associazione che organizza ogni anno iniziative volte a salvaguardare la memoria dei partigiani sovietici (ucraini inclusi), con la presenza fissa di rappresentanti del Consolato russo, possa essere anche solo sospettata di veicolare idee e contenuti di tipo razzista e/o fascista;

se presentare un punto di vista diverso sulla situazione di Mariupol che l'Associazione Russia Emilia Romagna considera esser stata occupata dal 2014 al 2022 per otto anni dalle milizie denominate "banderiste", per via del culto per Joseph Bandera, nazionalista ucraino che durante la II guerra mondiale collaborò per un certo periodo con le truppe di occupazione tedesche, macchiandosi di crimini documentati, possa essere considerato come un semplice esercizio dell'articolo 21 della Costituzione e quindi non rappresentare una causa di annullamento del noleggior precedentemente accordato;

Se, fatte tutte queste considerazioni, la conferenza annunciata rispetti lo spirito e la lettera del Regolamento Comunale e che, viceversa, la scelta annunciata di revocare la disponibilità della sala stessa rischi di prefigurarsi come una forzatura e uno "sgarbo istituzionale" nei confronti della rappresentanza consolare russa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Sagliano.

L'assessora SAGLIANO: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti.

Parto da un concetto e una visione personale: credo nei principi e nei valori trascritti nella Costituzione della Repubblica Italiana, Costituzione che con la medesima importanza recita: pace, democrazia, libertà, giustizia, uguaglianza e ne ho espresso solo alcuni.

Certo, risulta scontato o, appare una frase confezionata, una frase fatta, un luogo comune, ma gridandolo a gran voce è ciò che sento di evidenziare, è finalizzato ad evitare che venga percepito come scontato, perché dal credere al professare la differenza, secondo me, è sostanziale.

Ogni giorno ci confrontiamo con l'esercizio dei diritti contenuti in essa ed ogni fervore indirizzato a farlo rispettando, comunque, l'altro, nel senso di altrui prossimo, è un percorso articolato e complesso, ma soprattutto delicato.

Esprimo ciò per confermare l'alta consapevolezza del fatto che è sottile il margine d'azione per favorire un equilibrio tra tutti i principi presenti in essa, perché la mia libertà termina quando inizia quella dell'altro, sì, un limite sottile, fragile e delicato, che talvolta dove la regola manca deve esserci comunque il buonsenso civico ad indicarci le scelte coscienziose da intraprendere, ma dove le regole ci sono, laddove le norme ci sono, vanno rispettate.

La parte più difficile della missione quotidiana in cui dobbiamo impegnarci ognuno di noi è rimanere fermi ai nostri principi, esercitare i nostri diritti, ma nel rispetto che l'altro possa fare altrettanto, nel senso che difendo i miei principi, di cui prima, esercito i miei diritti, ma consapevole del fatto che l'esercizio degli stessi deve essere paritario, affinché il pieno e l'altrettanto diritto altrui non venga leso.

Addentrandomi ora nell'interrogazione sull'azione di revoca: Concessione in uso alla Sala Civica Associazione Russia Emilia Romagna per la quale oggi rispondo, sento di ringraziare per aver offerto opportunità di esprimere, anche in questa sede, quanto sia doveroso sottolineare che è prerogativa imprescindibile dell'Amministrazione comunale ed è responsabilità dell'Amministrazione comunale, laddove previsto per competenza, far sì che viga l'equilibrata attenzione tra tutti i valori sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dallo statuto

comunale nel rispetto degli stessi, rispetto che in quanto fondamentale, viene, infatti, previsto anche nella formulazione di richiesta d'uso a pagamento da sottoscrivere da parte dei richiedenti.

Ringrazio per l'opportunità di esprimere anche in questa sede, poiché l'interrogazione protocollo generale 6210 presentata l'8 gennaio 2024 è superata dall'atto deliberativo unanime di Giunta emesso il 9 gennaio, seduta in cui la Giunta comunale, premesso che l'articolo 3 comma 1 dello statuto comunale sancisce la promozione della piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolidando ed estendendo i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace, in base al disciplinare d'uso delle sale civiche dei quartieri, queste ultime sono un luogo d'incontro e partecipazione dei cittadini e delle associazioni ed altresì luogo di promozione, di stimolo e di coordinamento delle iniziative dirette ad incentivare la partecipazione ai processi d'informazione e di conoscenza dei cittadini.

Viste le linee guida operative per l'applicazione degli articoli: 5, 8, 16 del regolamento di prima attuazione della partecipazione territoriale e il tariffario dei servizi comunali, nel dettaglio la tariffa per la concussione in uso delle sale, la revisione del disciplinare d'uso delle sale civiche dei quartieri, la definizione delle tariffe di alcuni servizi comunali per l'anno 2024.

Letta la comunicazione presentata in data 14 novembre dall'Associazione Russia Emilia Romagna, di richiesta d'uso a pagamento, appunto, della sala civica di Via Viterbo per il giorno 20 gennaio, per lo svolgimento della mostra e conferenza denominata "Mariupol la rinascita della città dopo la guerra".

Considerato che alla data di ricezione della suddetta richiesta di utilizzo della sala civica di Via Viterbo non erano noti all'ente tutti i dettagli sui temi oggetto dell'evento, emersi, poi, successivamente, sia dagli organi d'informazione sia dalla stessa Associazione Russia Emilia Romagna, tramite i propri canali di comunicazione.

Considerato ancora che alla data di ricezione della suddetta richiesta di utilizzo della sala civica non erano noti all'ente neanche i contenuti degli interventi previsti durante l'iniziativa, che, come anche evidenziato dagli organi d'informazione, non sono coerenti con l'impegno sottoscritto nella richiesta di utilizzo stessa a rispettare i valori sanciti dalla Costituzione della Repubblica italiana e ad osservare il divieto di professare e/o praticare, ideologie e comportamenti fascisti e razzisti.

La suddetta Conferenza, quindi, nonostante gli impegni sottoscritti dall'Associazione Russia Emilia Romagna, assume le caratteristiche di una manifestazione di aperto sostegno alla guerra d'invasione intrapresa dalla Russia nei confronti dell'Ucraina e, quindi, in contrasto con l'articolo 3 dello Statuto comunale che, invece, si pone come obiettivo la promozione della piena affermazione dei valori di: giustizia, libertà, democrazia e pace.

Gli orientamenti consolidati sugli argomenti trattati, come già appurato durante altri eventi su temi simili a quelli della suddetta Conferenza, risultano palesemente in contrasto anche con l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica italiana, nel quale si sancisce l'impegno dell'Italia a ripudiare la guerra come strumento di offesa e a promuovere la pace nelle relazioni internazionali, evidenziando, inoltre, a caratteri cubitali, l'assenza di pregiudizi da parte di quest'Amministrazione, poiché certi che altre richieste presentate dalla stessa associazione sono andate a buon fine, per le motivazioni fin qui esposte, che non era possibile in nessun modo ignorare o lasciare spazio ad un'inerzia, è stata ravvisata l'esigenza di provvedere alla revoca della concessione in uso a pagamento della Sala civica e all'unanimità dei voti favorevoli espressi in forma palese, la Giunta, come dicevo prima, nella Seduta del 9 gennaio, ha deliberato di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, la revoca della concessione in uso a pagamento della Sala civica di Via Viterbo per lo svolgimento, in data 20 gennaio, della Mostra e Conferenza "Mariupol la rinascita della città dopo la guerra" e di provvedere all'emissione della nota di accredito per l'annullamento della fattura emessa a carico dell'Associazione culturale Russia Emilia Romagna per il pagamento della tariffa d'uso per la quale, confermo oggi, essersi chiusa con la procedura amministrativa e con l'emissione del rimborso in data primo febbraio 2024. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente, intervengo io trasformandola. Questa vicenda dell'iniziativa di quest'Associazione Italia Russia sezione Emilia Romagna sulla ricostruzione di Mariupol è abbastanza complessa, tocca aspetti di diritto, ma anche aspetti politici molto concreti. Parto dalla fine. Credo che la Giunta abbia fatto bene a revocare la possibilità di utilizzare uno spazio pubblico, perché questo non è uno spazio privato, per quest'iniziativa.

L'Associazione, anche per il tramite della collega che l'ha richiamato, invoca l'articolo 21 e, in qualche modo, intende dire che quest'Associazione, non per nulla, non ha valori fascisti e razzisti, comunque, c'è l'articolo della Costituzione che garantisce la libertà di manifestazione del pensiero a chiunque, questo è vero, dopodiché credo, anzi, ritengo, che, in punto di diritto, l'articolo 21 della Costituzione ha dei limiti, lo dice non tanto e non solo la Costituzione, perché quando fu prodotta, espressamente, prevedeva, come limite, il buon costume, ma c'è tutta una giurisprudenza costituzionale che pone dei limiti oggettivi, quali, appunto, la divulgazione, cioè, quando il pensiero manifestato può travalicare e sfocia in apologia, per esempio, di reati, di delitti e quanto altro, quindi, credo che invocare l'articolo 21 in questo caso bisogna, poi, leggerlo in tutta la sua complessità e anche nei limiti perché la libertà di pensiero non è totale sempre e infinita.

L'aspetto politico e, comunque, più concreto: quest'iniziativa vedeva tra i suoi esponenti e relatori soprattutto alcuni soggetti quantomeno discutibili.

La collega dice, richiamando al Comune: "Non potete invocare espressioni estemporanee tirate fuori dai social". Questi soggetti, che hanno una loro dignità e professionalità, hanno detto cose abbastanza chiare e personalmente ritengo gravi, che danno l'idea di come la persona che era chiamata a relazionare la pensi sul tema "guerra", sul tema "democrazia", sul tema "libertà", perché quando uno dice: "Meritate la ghigliottina voi e tutti i sostenitori" riferendosi alla ora Presidente e allora deputata Giorgia Meloni che aveva manifestato solidarietà al popolo ucraino invaso, non è proprio un incitamento alla democrazia e alla convivenza pacifica, dice già, chiaramente, del signor Andrea Lucidi, che è un giornalista, uno dei relatori. Quando il Presidente dell'Associazione chiamato a relazionare – Luca Rossi se non sbaglio – dice: "L'Egitto sì che è un Paese serio". Sappiamo con Zaki com'è andata a finire. Poi possiamo aggiungere anche altre cose: Bertolasi che relazioni ha con l'Agenzia russa, eccetera. Senza fare processi alle intenzioni, fare una manifestazione, in un luogo pubblico che è della comunità, della collettività, non è casa mia, casa di un signore, casa dell'Associazione, è un luogo pubblico, quindi, di tutti, per cui le regole sono stabilite anche dal regolamento, richiamate anche dallo statuto, la democrazia, il valore della libertà, di giustizia, credo che vadano temperate tutte queste cose qui.

Quando un'Associazione, nella libertà che deve rimanere, in un luogo pubblico vuole fare una mostra in cui è chiaro l'intento, si celebra, si sottolinea il ringraziamento alla Russia perché questa città è stata o continua ad essere ricostruita, bello, ma ricostruita perché? Perché era stata completamente distrutta.

C'è una guerra, ma distrutta da chi? Anche e soprattutto dalla Russia. Voglio fare una manifestazione in cui, di fatto ringrazio la Russia perché sta ricostruendo una città che lei ha contribuito, e non poco, a distruggere, uno per tutti: il bombardamento del teatro, sono morte almeno seicento persone, mi lascia quantomeno perplesso, perché cosa significa? Voglio ringraziare uno Stato perché ha ricostruito una città che ha distrutto? Certo, nell'ambito di una guerra, poi si può dire civile o non civile, perché questi sono di quelli o di quegli altri, comunque tra due stati, mi lascia quantomeno perplesso.

Credo che nel dubbio, che per me non è neanche dubbio, del Sindaco e della Giunta, sia stato corretto che nella libertà delle manifestazioni del pensiero che ognuno fa nella propria associazione o a casa propria, liberamente, queste tesi penso che giustamente abbiano incontrato un limite costituzionale, sì dell'articolo 21 che va letto complessivamente, e dello Statuto del Comune di Modena, richiamato dall'Assessore all'articolo 3 e del Regolamento, delle concessioni e dell'utilizzo delle sale, articolo 5.

Quando quest'associazione, per i membri che sono o a caso o vengono a relazionare, di fatto mettono in discussione i valori come: la pace, la democrazia, la libertà, mi serve a poco che vadano formalmente a sottoscrivere nel modulo, l'ho fatto anch'io il modulo, nel senso che ho chiesto anch'io di aderire ai valori della Costituzione, ma il Comune, come collettività, essendo lo spazio pubblico, credo che abbia il dovere di verificare se quello che uno dichiara, nei fatti, corrisponda alla verità e credo che nei fatti quest'autodichiarazione non corrispondesse alla verità, non è vero, nei fatti, che vengono rispettati, esegui i valori, i principi, articolo 11, la pace della Costituzione e altri, si contravveniva alle disposizioni dello Statuto, quindi, correttamente, la città di Modena, il Sindaco e la Giunta, non hanno dato la possibilità, non di non parlare in assoluto, nessuno ha messo il bavaglio, di usare uno spazio pubblico, attenzione, questa è una distinzione, secondo me, molto importante. Grazie per la pazienza".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti".

La Consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Si tratta di un argomento molto delicato, che ha tante valenze e tanti aspetti.

A me, sinceramente, invece, non è mai piaciuta la concessione e poi la revoca, perché nonostante le motivazioni, quelle che ha anche ripreso adesso il consigliere Carpentieri, me sono abbastanza robuste e danno conto del peso che queste argomentazioni possono avere in una Giunta e in un'Amministrazione, questo tipo di revoca va contro quelli che sono i principi non solo di libera espressione, delle idee e anche dell'informazione, torniamo anche al discorso dell'informazione, ma creano una specie di posizione dell'Amministrazione, di censura preventiva, dovuta all'entità, ai nomi, ad altre dichiarazioni pescate qui e là da parte di alcuni relatori, che non m'entusiasma, cioè, è vero che il foglio che viene fatto sottoscrivere, che abbiamo fatto anche noi, facendo diverse iniziative a pagamento, ti dice chiaramente quali sono i paletti di coerenza istituzionale che devi seguire, però, nessuno ci ha mai chiesto un contenuto, un abstract di quello che veniva detto, questo non si usa, perché tu sei responsabile di quello che dici pubblicamente, questo per le norme più generali ed è evidente che se fai un'apologia di reato o vai contro la Costituzione, contro il Regolamento del Comune, questo qualche conseguenza poi ce l'ha, però, che preventivamente si faccia un ragionamento di questo tipo, capisco la cautela dell'Amministrazione, perché è chiaro che ti tutela da una serie di problemi, però, sinceramente, non mi sembra che sia completamente in piedi e crea un piccolo precedente, se vogliamo, che non c'entusiasma.

Teniamo anche presente che viviamo in un mondo dell'informazione, social ma non solo, anche i media tradizionali, che stanno nel mainstream e si ripete solo e sempre le stesse cose, le stesse notizie, le stesse interpretazioni, le stesse valutazioni, è un dato di fatto che ci sta restringendo come libertà di pensiero, quindi, anche di posizionamento politico in un angolo che non ci piace, quindi, quello che ci sentiamo di dire: maneggiando questi argomenti, facciamo molta attenzione perché non è che siamo quelli con la bandierina: "Viva la libertà di espressione e d'informazione comunque", non siamo dei bambini entusiasti di un ideale così, senza limiti, però, facciamo molta attenzione perché, in realtà, riprendo quello che abbiamo detto quando si parlava di Assange, l'Italia, la meravigliosa e democratica Italia, dal punto di vista della libertà d'informazione e di espressione, è messa molto male nelle classifiche mondiali, quindi, credo che il compito di un'Amministrazione sia, comunque, anche quello di fare molta attenzione anche a questi aspetti, in tutti i sensi.

Certo, c'è necessità di un equilibrio, però, stiamo attenti a non discostarci per motivi di opportunità anche politica, che posso capire, da quelli che sono in realtà i nostri principi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Per Buonasera a tutti. È molto delicata, come hanno sottolineato anche negli interventi i miei colleghi, negli interventi che mi hanno preceduto. La

questione è delicata perché è proprio vero che siamo completamente connessi nel mondo, per cui, siamo in guerra anche noi, siamo talmente in guerra che siamo obbligati a prendere delle posizioni che siamo obbligati, in un certo senso, a non poter essere liberi, democraticamente liberi anche d'informarci.

Noi come Europa verde lo abbiamo visto molto bene a Bologna, con quello che è successo, con il consigliere comunale Celli, che voleva andare a vedere, per informazione sua, lui non è un filo rosso, è una persona che lavora tanto per la libertà e per la democrazia, per quei principi, per affermare quei principi, ma il fatto che volesse partecipare alla proiezione del testimone, si chiamava quello documentario, questo film "Filo Puti", ha scatenato le ire del Sindaco di Bologna, addirittura una rottura in una Maggioranza, ma questo non è normale, perché non siamo in una situazione normale.

Se pensiamo di essere in pace e di vivere in pace intanto che intorno a noi sta succedendo quello che succede, allora, veramente siamo, credo, folli, perché non è normale che siamo stati manganellati i ragazzi a Pisa per una manifestazione pro Palestina, ma siamo in guerra anche lì, siamo in guerra anche noi.

Dunque, che cosa poteva fare quest'Amministrazione in uno scenario distorto? Perché lo scenario, quando siamo fuori dalla pace, siamo fuori anche dalla democrazia, in un certo senso, è eroso quel principio di democrazia, allora ci troviamo quasi obbligati a fare delle azioni che non vanno completamente, al cento per cento, nella direzione di una libertà per i cittadini che s'informano, che possono criticare.

Adesso viviamo in una specie di bolgia infernale, anche "grazie" ai social e a tutto quello che leggiamo, agli attacchi rispetto alla nostra libertà di pensiero, che subiamo continuamente, tirati da una parte e dall'altra, perché guerra vuol dire confini, perché guerra vuol dire barricate, perché guerra vuol dire schierarsi da una parte o dall'altra continuamente e quello che a me veramente colpisce è che sembra normale tutto questo, sta entrando e rientrando in una sorta di normalità dove, invece, di normalità ce n'è veramente poca, perché – torno su Bologna – andare a vedere un film non può determinare la rottura di un'alleanza politica, questo veramente ci dà la misura.

Quello che è successo a Modena, con la concessione e poi il ritiro della sala, credo che alla fine dei conti, per com'è avvelenato il clima nel quale viviamo, sia stato quasi un atto dovuto, un obbligo istituzionale ritirare quel permesso, ma questo, sicuramente, non ci deve far piacere, ci deve tenere sempre attenti e in costante riflessione e ricerca di un nostro pensiero libero e un po' pulito, grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego consiglia De Maio".

La consigliera DE MAIO: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta e i colleghi per l'intervento. Purtroppo, a mio avviso, la revoca della concessione della sala ha causato un grave precedente, prima di tutto per le modalità in cui si è svolta. In un primo tempo la concessione, poi la revoca, in seguito, dietro ingiuste e ingiustificabili pressioni internazionali ed interne. Pressioni internazionali che abbiamo rivisto in questi giorni con le incredibili dichiarazioni del Capo del Governo ucraino dove ha minacciato di fare liste nere dei filorussi in Italia, cito testualmente quello che è stato detto. Direi che queste siano assolutamente contrarie allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione, per quello che riguarda, quantomeno la libertà di parola.

Mi dispiace dirlo, ma comportamenti come questa revoca, a mio avviso, incoraggiano questo genere d'inaccettabili ingerenze, per non parlare dell'atto ostile compiuto nei confronti del consolato russo, nell'intervento dell'Assessore non ho colto quali sarebbero stati, nel concreto, gli episodi di non rispetto della Carta Costituzionale. Mi scuso se non l'ho capito io, ma la domanda era precisa, bastava far riferimento precisamente a quali sarebbero stati violati, perché io davvero non ho colto. Quanto ha spinto il Sindaco e la Giunta a revocare la concessione della sala, a me è parso non troppo chiaro, onestamente.

Credo che avere opinioni differenti sulla guerra e sulle cause che l'hanno scatenata non abbia assolutamente nulla a che fare con l'incitamento alla guerra stessa.

Pensare che Mariupol sia stata liberata da una presenza oppressiva e pericolosa fa parte delle legittime opinioni che si possono combattere con la dialettica e con la contrapposizione delle idee, ma che non possono assolutamente essere criminalizzate.

Personalmente non chiederei mai la proibizione di una Conferenza in un luogo pubblico dato che il collega Carpentieri parlava, appunto, di un luogo pubblico a sostegno – facciamo un esempio abbastanza vicino e la discussione è stata proprio la settimana scorsa – dello Stato d'Israele, nonostante sia convinta, come ho detto più volte in quest'Aula, che si stia compiendo un genocidio contro la popolazione di Gaza, cosa che afferma anche l'Onu e la maggioranza delle nazioni che ne fanno parte.

Auspico che ci si fermi a riflettere e si cambi un pochino direzione.

La libertà di espressione non può essere piegata al "politicamente corretto" e alle visioni di parte – passatemi il termine – come quelle che ognuno di noi può legittimamente avere, nel rispetto di questa Costituzione che, a mio avviso, in questo caso, è stata evocata in maniera sbagliata e strumentale".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Sagliano".

L'assessora SAGLIANO: "Potrei ripercorrere i concetti e le considerazioni che ho già espresso in precedenza, ma volendo aggiungere altro posso dire che a prescindere da tutto, in qualsiasi luogo, in qualsiasi contesto e in qualsiasi circostanza e con chiunque, educazione e rispetto sono le mie linee guida quotidiane, sottolineo che le informazioni apprese sono oggetto di apprendimento da parte degli organi d'informazione della associazione Russia-Emilia Romagna, tramite i propri canali d'informazione.

Aggiungo ancora che alla luce dei contenuti e temi di cui siamo venuti a conoscenza, emersi in una fase temporale successiva alla presentazione della richiesta d'uso e il pagamento stesso correlato pensare, supporre o sostenere che ci potesse essere un'inerzia da parte di quest'Amministrazione è surreale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per l'appello.

Chi non avesse ritirato la tessera è pregato di farlo, invito a farlo correttamente.

Come al solito facciamo l'appello nella doppia modalità, sia rispondendo alla chiamata della dottoressa Di Matteo sia premendo un qualsiasi pulsante di voto e verificando sul monitor l'attivazione della vostra postazione.

La parola alla dottoressa Di Matteo per l'appello".

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere alla chiama dell'appello per la verifica del numero legale

Il PRESIDENTE: "Grazie. Chiudiamo la verifica.

Presenti 28, quindi abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri: Lenzini, Rossini e Stella l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena, successivamente registrate rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante canali radiotelevisivi.

Si specifica che il sito internet del Comune consente, tra l'altro, d'indicizzare le registrazioni delle sedute consiliari rendendo possibile cercare interventi filtrati per oratore, oggetto e parola chiave e condividerne gli interventi anche sui social media.

L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679 del 2016 dell'Unione Europea, è esposta in Aula.

Si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del Tuel, gli amministratori, di cui all'articolo 77 comma 2, devono astenersi da prendere parte alla discussione, alle votazioni di delibere riguardanti interessi propri e di loro parenti e affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i piani urbanistici se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi degli amministratori o di parenti e affini fino al quarto grado.

Ricordo infine di rispettare sempre le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione".

**PROPOSTA N. 125/2024 BILANCIO 2024-2026 E DUP 2024-2026 – VARIAZIONE DI
BILANCIO N. 1 – AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI
LAVORI PUBBLICI 2024-2026 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI
ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2024-2026**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 125/2024: "Bilancio 2024-2026 e Dup 2024-2026 – Variazione di Bilancio n. 1 – Aggiornamento del Programma Triennale dei lavori pubblici 2024-2026 e del programma triennale degli acquisti di forniture e servizi 2024-2026".

La delibera è stata licenziata nella Seduta della Commissione consiliare del 19 febbraio scorso, se approvata metterei in votazione anche l'immediata eseguibilità.

La presenta l'assessore Cavazza. Prego Assessore per la presentazione della delibera".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente, buongiorno a tutte e a tutti voi.

Com'è già stato detto, oggi sottoponiamo alla votazione del Consiglio la prima Variazione di Bilancio che è accompagnata dall'aggiornamento del Programma Triennale dei lavori pubblici 2024-2026 e del Programma Triennale degli acquisti di forniture e servizi sempre 2024-2026.

In sostanza, questa delibera ci consente di perseguire le seguenti finalità, prima di tutto approvare variazioni gestionali, caratteristiche, per ogni singolo settore; applicare l'avanzo presunto 2023, vincolato e accantonato, approvato con delibera di Giunta n. 45 del 9 febbraio 2024, assestare le previsioni delle varie componenti del Fondo di Solidarietà Comunale, ai dati ad oggi pubblicati dal Ministero degli Interni e a questo disposto in materia della Legge di Bilancio 2024.

Ulteriori due obiettivi sono quelli di aggiornare, appunto, il Programma Triennale dei Lavori Pubblici e il Programma Triennale degli Acquisti di Servizi e Forniture e infine aggiornare gli stanziamenti della quota capitale, della quota interessi relativi al mutuo per l'investimento denominato "Realizzazione nuova tribuna, campo da calcio Magotti località Marzaglia", per un importo del progetto pari a 1 milione 280 mila euro, a seguito della comunicazione, in data 28 dicembre 2023, della concessione del contributo in conto interessi al cento per cento da parte del credito sportivo.

Due numeri di sintesi: l'applicazione dell'avanzo presunto di Amministrazione ha un valore complessivo di 15 milioni 249 mila 108,90 euro di cui, parte corrente pari a 5 milioni 207 mila 895,63 euro, mentre la parte capitale è pari a 10 milioni 041 mila 213,27 euro.

A titolo informativo ricordo cosa s'intende per avanzo presunto di parte capitale e quali movimentazioni, che sono descritte nella variazione n. 1, innanzitutto si applicano quote di avanzo, si recepiscono maggiori contributi a destinazione vincolata e si movimenta il Fondo spese urgenti. Questo Fondo spese urgenti passa, a seguito di questa variazione, da 1 milione 194 mila 061,10 euro a 1 milione 854 mila 386,08 euro.

L'avanzo vincolato presunto, da legge, è determinato dagli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, da quote del Fondo innovazione, da oneri e attività estrattive, da escussioni di fidejussioni e da proventi di sanzioni al codice della strada, vincolati ad investimenti legati alla sicurezza statale.

L'avanzo vincolato presunto da trasferimenti è, invece, determinato dall'incasso di contributi e di lasciti testamentari.

Gli avanzi, formalmente, attribuiti dall'Ente sono quelli che il Consiglio ha definito, con una propria delibera, a fine novembre 2023, applicando l'ottava Variazione di Bilancio.

L'avanzo presunto da altri vincoli è, invece, determinato dalla contabilizzazione di quote di avanzo accantonate, dai servizi sociali destinati alla manutenzione straordinaria degli immobili in uso nel settore.

Non faccio la sintesi e né tanto meno racconto tutte le singole variazioni che sono già state anche illustrate nella Commissione, ne citerò soltanto alcune per dare ragione anche di quelle tipologie che ho tentato di descrivere poc'anzi.

Da questo punto di vista ricordo la variazione relativa al programma innovativo della qualità dell'abitare, comparto ex Consorzio agrario, che prevede la realizzazione di 15 alloggi Ers, questa variazione prevede l'inserimento nel piano investimenti per intervento già previsto nelle programmazioni passate e non finanziato alla data del 31 dicembre 2023.

L'importo complessivo per l'intervento ammonta a 4 milioni 445 mila 125,68 euro, finanziato per 44 mila euro circa dal contributo PNRR, da 1 milione dalla Fondazione di Modena, da 1 milione 900 mila circa che, appunto, riguarda l'applicazione dell'avanzo presunto, formalmente attribuito dal nostro Ente, dal Comune e infine da contabilizzazioni pari a 1 milione 500 mila.

Un altro intervento inserito in questa variazione riguarda sempre un progetto PNRR, ovvero il programma innovativo della qualità dell'abitare comparto Mercato del Bestiame e Parco dell'Inclusività.

La suddetta variazione propone l'incremento dell'importo complessivo, di quest'intervento già previsto nella programmazione e contestuale modifica delle fonti di finanziamento.

Da questo punto di vista l'importo complessivo dell'intervento passa da 1 milione 820 mila 217,46 a 1 milione 630 mila 217,46, quindi, con un incremento di 210 mila euro.

Le diverse fonti sono, essenzialmente, 1 milione circa dal PNRR e 365 mila, appunto, dall'applicazione dell'avanzo vincolato presunto e 210 mila applicazione di avanzo vincolato presunto da concessioni edilizie.

Ne cito un altro che riprende anche un tema che avete trattato pochi minuti fa, ovvero, il miglioramento per l'accessibilità dei servizi pubblici digitali. La variazione propone l'inserimento nel Piano investimento 2024-2026 di un nuovo intervento, quello che ho appena ricordato e l'importo complessivo dell'intervento ammonta a 450 mila interamente finanziato da contributi PNRR".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 16: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella

Contrari 10: i consiglieri Baldini, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Carriero, Cugusi, De Maio, Fabbri, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di consentire il tempestivo utilizzo delle risorse rese disponibili con la variazione di bilancio e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Venturelli

Contrari 10: i consiglieri Baldini, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Cugusi, De Maio, Fabbri, ed il Sindaco Muzzarelli.

(La Seduta, sospesa alle ore 17.19, riprende alle ore 17.42)

PROPOSTA N. 335/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI REGGIANI, DI PADOVA, LENZINI, CARPENTIERI, VENTURELLI, FRANCHINI, BIGNARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FABBRI, MANICARDI, CARRIERO (PD) AVENTE PER OGGETTO: ZERO SIA IL NUMERO DI MALTRATTAMENTI, VIOLENZE E ABUSI SUI MINORI. PROPOSTE DI PREVENZIONE, CURA, ACCOGLIENZE E AZIONI INTEGRATE A SOSTEGNO DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE FRAGILI

PROPOSTA N. 570/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: PROPOSTE DI PREVENZIONE E CURA DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE. IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE PIPPI

PROPOSTA N. 581/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: SOSTEGNO GENITORIALE E CONTRASTO ALLA POVERTA' EDUCATIVA DEI MINORI - IL PROGETTO 'UN BAMBINO PER AMICO'

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione, in modo congiunto, le tre proposte di mozione sul tema dei minori, partiamo con la proposta n. 335/2024: Ordine del giorno presentato dai gruppi Reggiani, Di Padova, Lenzini, Carpentieri, Venturelli, Franchini, Bignardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Fabbri, Manicardi, Carriero (PD) avente per oggetto: Zero sia il numero di maltrattamenti, violenze e abusi sui minori. Proposte di prevenzione, cura, accoglienze e azioni integrate a sostegno dei minori e delle loro famiglie fragili.

La proposta è stata depositata il 4 febbraio scorso, primo firmatario il consigliere Reggiani. Prego consigliere Reggiani per la presentazione della proposta".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Buonasera al Consiglio comunale.

Do lettura dell'ordine del giorno.

Il numero dei minori accolti dalle famiglie e affidatari, da comunità educative a Modena è 134 nel 2021 e 114 nel 2022.

I dati reperibili dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale sui minorenni vittime di reati raccontano di una tragica realtà, dal 2021 al 2022 i casi sono aumentati: + 14 per cento nell'ambito dell'abuso dei mezzi di correzione o di disciplina, atti sessuali con minorenni il 17 per cento, maltrattamenti contro familiari e conviventi + 9 per cento, violenza sessuale 13 per cento, violenza sessuale aggravata + 27 per cento.

Dai dati del report dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza sappiamo con chiarezza che nel 91 per cento dei casi chi maltratta i minori è un familiare.

Di fronte alle sofferenze che le bambine e i bambini subiscono molto spesso all'interno delle mura a domestiche, dal 2019 si è creato un clima pesante, accusatorio e non raramente diffamatorio verso qualsiasi forma di allontanamento del minore, arrivando a parlare di allontanamenti zero. Queste generalizzazioni strumentali ai fini ideologici ed egoistici non aiutano a costruire e migliorare strategie di prevenzione e d'intervento a tutela dei minori. Gli allontanamenti temporanei da famiglie inadatte o con difficoltà, verificati con professionalità competenti sarebbero, invece, fondamentali per garantire un presente e un futuro più sereno a moltissimi di questi bimbi e ad operare per il recupero quando sia possibile degli adulti fragili.

I servizi sociali, soggetti del terzo settore, e le famiglie accoglienti svolgono la funzione di sostegno a numerosi interventi preventivi e di attenzione sul territorio, ma nonostante ciò occorre prendere atto che vi sono anche famiglie fortemente maltrattati o abusanti. In questo caso i tribunali e i servizi hanno il dovere d'intervenire per mettere in sicurezza i minori, nei tempi utili affinché le

profonde ferite subite non diventino irrecuperabili e compromettano la crescita e la vita intera dei minori.

Preso atto dei numeri citati ad inizio documento e considerato che c'è un'emergenza invisibile, reale e tragica che riguarda i bambini e le bambine che, invece, avrebbero necessità di maggiore ascolto, cura e protezione da parte della nostra comunità, quest'emergenza è stata causata dal caso Bibbiano e successive analisi propagandistiche su altri casi in Regione.

Quest'emergenza, purtroppo, ha già tutte vittime e le vittime sono prima di tutto loro, i minori. Sono state gettate ombre sospette su servizi e famiglie, la comunicazione diffamatoria dei media e dei social si è scagliata prima e accanita poi contro gli assistenti sociali, le insegnanti, le famiglie accoglienti, le figure educative che operano intorno ai minori, inducendo molti di loro a pensare che proteggere i minori fosse troppo rischioso, addirittura sgradito e non un servizio essenziale per la nostra comunità.

Tutto ciò ha reso più indifesi i minori e più fragile la nostra comunità, perché ha creato una falsa contrapposizione tra famiglie di origine e società, come se gli interessi di benessere, cura e tutela non coincidano, ma siano, anzi, inconciliabili con l'aggravante di trascurare i ritmi di tutela dei minori.

Anche a fronte di episodi acclarati di violenze, segnalate da: Scuola, Polizia, Carabinieri, Pronto Soccorso, medici pediatri, sono calate verticalmente le disponibilità delle famiglie a prendere in affidamento i minori in difficoltà, soprattutto quando ancora in tenera età.

Gli operatori, i genitori accoglienti, gli insegnanti, sono ancora a rischio di minacce dirette o via social da parte di cittadini male informati o a volte parte in causa.

Oltre che a rodere seriamente il clima di convivenza sociale, sono anche lievitati i costi per la collettività.

Senza famiglie accoglienti, infatti, quando l'allontanamento si rende, comunque, necessario, il servizio di tutela dei minori si rivolge più spesso a strutture accreditate dalla delibera di Giunta regionale 1904 che lavorano con qualità nell'educativa, ma che hanno costi di gestione maggiore.

Anche gli stessi operatori delle case famiglia, delle comunità familiari, delle comunità educative sono stati messi costantemente in discussione e in forte difficoltà, rischiando maltrattamenti, discredito per il loro operato, fomentati dall'ignoranza sensibile della gogna mediatica che ha speculato su tutto il sistema di prevenzione, sostegno, supporto e protezione.

Le nostre città hanno, invece, bisogno di assistenti sociali tutelati, d'insegnanti che continuino, senza paura, a segnalare sospetti casi di violenza, di personale educativo sensibile, di un pronto soccorso efficiente e attento, di pediatri coraggiosi, di psicologi, di comunità di accoglienza, che sappiano coniugare professionalità e cura.

Abbiamo bisogno di una comunità intera che sappia mettere il bene del minore al primo posto, affinché non diventi, a sua volta, un adulto fragile, pericoloso, nel corso di una vita assegnata e poco equilibrata.

Il sistema di servizi di protezione dei minori è assolutamente necessario e non è accettabile che la slavina mediatica, alimentata per ragioni politiche meramente strumentali, assolutamente estranea al bene comune, li indebolisca o li faccia sentire sotto accusa.

L'affido e le altre tipologie di accoglienza sono a supporto anche delle famiglie di origine.

L'affido, infatti, è uno strumento temporaneo che permette ai genitori di essere sostenuti per poter superare momenti particolarmente difficili, soprattutto quando esiste la tranquillità della cura delle figlie, spiegata come un periodo significativo, recupero dell'adulto e non come una minaccia all'integrità familiare..

Nel nostro territorio, quindi anche nella città di Modena, esistono reti di famiglie variamente formalizzate che aiutano altre famiglie attraverso un attento sostegno materiale, di gestione dei ritmi familiari, di godimenti di spazi terapeutici di aiuto.

Il Centro per le famiglie è un servizio offerto dall'Amministrazione comunale di Modena previsto dalla legge regionale 27/1989, rivolto alle famiglie del territorio.

Nel Centro per le famiglie è possibile trovare: risposte, opportunità, soluzioni alle difficoltà della vita quotidiana, spazi di ascolto in cui sono disponibili operatori con diverse professionalità, luoghi di scambio, di esperienza tra adulti e famiglie.

In data 6 dicembre 2021 è stato firmato il protocollo d'intesa per la realizzazione di strategie di rete per l'accoglienza familiare tra il Comune di Modena e le associazioni: AMoGeA, Famiglie per l'Accoglienza, Famiglie per l'Emergenza, Famiglie Accoglienti e Venite alla Festa.

Il protocollo è stato istituito per attivare forme di collaborazione sul tema della prevenzione e del disagio familiare, del sostegno alla cura dei minori e delle persone fragili.

Le associazioni e i centri per le famiglie del Comune di Modena si stanno trovando periodicamente con regolarità.

I minori hanno bisogno di questi servizi fondamentali perché non sono proprietà di alcun genitore, perché la loro tutela è un diritto prioritario, qualsiasi altro diritto di persone terze, perché devono avere la possibilità di risolvere, il prima possibile, tutte le conseguenze subite da abusi e maltrattamenti.

I genitori di questi bambini hanno bisogno di questi servizi per affrontare e cercare risoluzioni o punti di equilibrio rispetto alle proprie fragilità senza la preoccupazione della cura dei figli, comunque impossibile, in queste condizioni e con una prospettiva temporale definita e verificata.

Per questi motivi non smetteremo d'impegnarci ogni giorno per la sicurezza e benessere dei bambini, per la qualità della democrazia, per la possibilità di costruire insieme un futuro migliore per tutti.

Di conseguenza a tutto ciò il Consiglio comunale impegna la Giunta e il Sindaco a sostenere il lavoro di assistenti sociali ai servizi sempre più spesso minacciati, un'azione di protezione ambientale personale, quando necessario e con costanti iniziative di formazione e condivisione delle professionalità.

Promuovere l'affido come forma generativa di sostegno ai minori e ai loro genitori, nei modi e nei tempi necessari ad ogni singola situazione, nello spirito della temporalità della legge che lo governa e nella costante ricerca delle cause che provocano maltrattamenti e abusi a danno dei minori.

Sostenere l'affido anche con la costituzione di gruppi e associazioni di famiglie accoglienti, con la nascita di reti di gruppo di Auto Mutuo Aiuto e l'organizzazione di formazione congiunta tra le famiglie accoglienti e i servizi per condividere linguaggi e culture operative.

Far nascere dal tavolo del protocollo, eventualmente allargato a nuovi soggetti, una coordinata attività di coprogrammazione e coprogettazione al fine di rispondere al meglio alle necessità delle famiglie fragili, implementare e migliorare la qualità delle forme di accoglienza, sostenere le famiglie accoglienti, creare reti solidali, relazionare alla Commissione Servizi con periodicità non superiore ai 12 mesi".

Il PRESIDENTE: "La seconda mozione che mettiamo in trattazione congiuntamente alla precedente è la proposta n. 570/2024: "Mozione presentata dalla consigliera Rossini (FDI) avente per oggetto: Proposte di prevenzione e cura dei minori e delle loro famiglie. Implementazione del programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione PIPPI".

L'istanza è stata depositata il 21 febbraio scorso. Prego consigliera Rossini per la presentazione".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Questa nostra mozione nasce dall'esigenza di comprendere anche, su questo devo ringraziare sia la dottoressa Paltrinieri che la dottoressa Righi dei servizi i sociali che hanno risposto con celerità ai miei accessi agli atti, consentendomi di preparare questa mozione, quindi, di riuscire ad ampliare un po' il dibattito sul tema, appunto, di evitare gli allontanamenti.

La mozione che, appunto, andrò brevemente ad esporre, focalizza l'attenzione proprio sulla questione di quali misure l'Ente locale adotta e se queste sono sufficienti per, appunto, prevenire gli allontanamenti, perché dobbiamo ricordare che l'articolo 1 della legge 184/1983 che, appunto, si occupa dell'affidamento dei minori, dice questo: "Il minore ha diritto di crescere ed essere educato

nell'ambito della propria famiglia, le condizioni d'indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia" e soprattutto chiama in causa proprio gli Enti, dicendo: "A tal fine, a favore della famiglia, sono disposti interventi di sostegno e di aiuto, lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi e nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia".

L'interesse nostro è quello di andare a verificare che cosa si faceva per attuare questa prima parte della legge che, evidentemente, per il legislatore, è predominante rispetto al resto.

In ottemperanza a queste disposizioni legislative vengono adottate varie iniziative finalizzate proprio a prevenire l'allontanamento dei minori.

Le linee d'indirizzo nazionali per intervento con bambini e famiglie, situazioni di vulnerabilità, approvate il 21 dicembre 2017 in Conferenza Unificata, sono frutto di un lavoro collegiale pluriennale realizzato in senso ad un tavolo istituzionale composto: dal Ministero, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e del gruppo scientifico dell'Università di Padova che ha avviato proprio il progetto che è oggetto di questa mozione che è il programma d'intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, mirato a prevenire l'allontanamento dei bambini e dei ragazzi e questo progetto è stato avviato nel 2011 e le linee d'indirizzo affrontano il tema degli interventi di cura e protezione dei bambini nel loro ambiente familiare ponendo un'attenzione proprio agli interventi finalizzati a prevenire l'allontanamento e supportare le famiglie cosiddette negligenti.

Inoltre, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la missione 5 " Inclusion e coesione, infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore", si declina in 4 categorie d'interventi da realizzare da parte dei Comuni singoli o in associazione e la prima riguarda proprio il programma d'intervento per la prevenzione l'istituzionalizzazione denominato PIPPI, interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità. Il programma è stato avviato nel contesto dell'attuale legislazione europea che riconosce il sostegno alla genitorialità come strategia essenziale per rompere il circolo dello svantaggio e della legislazione italiana che sottolinea, come abbiamo visto nelle premesse, l'importanza di far crescere i bambini all'interno delle famiglie.

Il 28 luglio 2021 è stato approvato il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 da parte della Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale e fino a settembre 2021 la Conferenza Stato Regioni ha approvato il Piano e al programma Pippi partecipa anche la Regione Emilia Romagna.

Il Comune di Modena ha aderito all'edizione n. 12 del programma, nell'anno 2015 per poi aderire, nuovamente, nel 2023 e il programma è in corso di attuazione, come mi è stato riferito, appunto, durante il mio accesso agli atti.

Nell'edizione del 2015 risultano coinvolte 10 famiglie e si prevede che nell'edizione 2023 saranno coinvolte altre 10 famiglie e la partecipazione al programma rappresenta un'occasione per la formazione degli assistenti sociali.

A questo punto il Consiglio comunale – vado al dispositivo – impegna il Sindaco e la Giunta ad implementare il numero di famiglie coinvolte nel progetto PIPPI, nel programma PIPPI, ad attivare ulteriori forme di sostegno ai nuclei familiari a rischio al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia;

impegna il Presidente della Commissione Servizi a promuovere una Seduta della stessa dedicata al tema. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La terza proposta di mozione che discutiamo congiuntamente alle due precedenti, è la proposta n. 581/2024: ordine del giorno presentato dalla consigliera Aime (Europa

Verde-Verdi) avente per oggetto: Sostegno genitoriale e contrasto alla povertà educativa dei minori - il progetto 'Un bambino per amico'.

La proposta è stata depositata il 22 febbraio scorso. Prego consiglia Aime per l'illustrazione".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. La mozione l'ho scritta intanto per far conoscere ai colleghi il progetto che altre volte ho accennato, ho una passione per questo progetto perché lo ritengo davvero un'eccellenza, un progetto molto intelligente e molto utile che impegna risorse economiche abbastanza contenute, quindi, secondo me, ha tutti questi pregi, per cui spero di raccogliere quantomeno la vostra attenzione e di suscitarmi un po' di curiosità cosicché lo andiate a vedere.

Premesso che:

con delibera di Giunta n. 23/2024 il Comune di Modena ha concesso un contributo di euro 37 mila per l'anno 2024 per la realizzazione del progetto 'Un bambino per amico' proposto dalla Consulta delle bonifiche familiari solidali e dalla Coesione sociale, dando atto che il progetto è realizzato da diversi anni dalla Consulta delle bonifiche familiari solidali e dalla Coesione sociale, gestito in collaborazione con il Centro per le famiglie del Comune di Modena e servizio sociale territoriale.

Ricordato che è dagli anni 1990 che il progetto è stato ideato e implementato con l'intento di affiancare figure di volontari a nuclei familiari in condizioni di fragilità temporanea o strutturarle allo scopo di rinforzarne la rete familiare e favorire una crescita armonica e corretta dei minori e la loro permanenza in famiglia.

Come ricordato nella relazione annuale presentata al Comune dalla Consulta per le politiche familiari, tipicamente le problematiche sono rappresentate da solitudine familiare e da scarsi legami relazionali e amicali, da carenze organizzative nella gestione della quotidianità e nella cura dei bambini, dall'assenza di figure parentali, da difficoltà scolastiche, da carenze educative e da sottrazioni che rendono difficile l'inclusione sociale.

'Un bambino per amico' è un progetto che richiede minore impegno di tempo e coinvolgimento rispetto ad un affidamento, ma costituisce un importantissimo ponte tra le famiglie, i servizi e la scuola, con il coinvolgimento dei volontari, ad esempio, nell'equipe multidisciplinare del progetto PIPPI di cui si parlava anche nelle altre mozioni presentate che è il programma d'intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, che comprende l'assistente sociale del Comune, lo psicologo dell'Asl, l'educatore domiciliare, l'insegnante, il pediatra e qualunque altro professionista ritenuto pertinente.

Il progetto adempie anche, in parte, a quello che è identificato come affidamento culturale, ossia a tutte quelle azioni e attività utili ad avvicinare i bambini ai ragazzi, in particolare figli d'immigrati, alla storia e all'offerta culturale del nostro territorio, potenziando, così, inclusione e integrazione sociale.

Non secondario, poi, il sostegno per lo svolgimento dei compiti a casa che rinforza le competenze contribuendo al successo scolastico.

È evidenziato, però, che nonostante le iniziative realizzate per far conoscere il progetto, il numero delle famiglie e dei bambini coinvolti risulta, a mio avviso, modesto, presentando, come risultato del 2023 soltanto 16 minori coinvolti a fronte di 42 famiglie nella banca dati delle famiglie volontarie, ritenuto che il progetto sia estremamente valido e costituisca un insostituibile segmento nel processo di attenzione alla felicità dell'infanzia e al lavoro di comunità per un corretto sviluppo psicofisico dei minori, s'impegna la Giunta e il Sindaco a valutare e sostenere strategie d'informazione, promozione del progetto, più incisive rispetto a quelle attualmente realizzate e a continuare a riconoscere l'autonomia di gestione del progetto creando, però, al contempo, una sinergia più potente tra gli operatori e gli assessorati con deleghe sui temi del sociale, della scuola, sport e cultura. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito che ricordo è unico sulle tre proposte di mozione appena presentate.

Prego consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Penso che l'approccio ad un tema così complesso, come confermano anche i dispositivi che abbiamo appena sentito, dei diversi ordini del giorno, sia tanto complicato quanto differenziato, per questo chiederei un po' d'indulgenza sui tempi, ma sono argomenti, infatti, in cui s'intrecciano vari ambiti di competenza sociale, giuridica e questo sia sul piano privato che su quello pubblico ed istituzionale, ma è chiaro che il filo conduttore che li lega, giustamente, dobbiamo fermarlo in maniera molto forte, è quello della sempre prioritaria tutela del minore e del suo benessere, sia di fronte alla gestione di problematiche già conclamate, quindi, veri e propri codici rossi, che sono quelli che ha descritto, nella sua premessa il consigliere Reggiani, nella premessa del suo ordine del giorno sia sul fronte proprio della prevenzione che credo debba essere prioritaria.

Qui emerge, come soggetto altrettanto prevalente e prioritaria, la famiglia, il tema degli strumenti di tutela e di sostegno alle famiglie che non devono essere, a prescindere, senza una valutazione attenta delle singole situazioni, dei singoli casi.

Siamo in un ambito in cui si possono incontrare, purtroppo, situazioni dove oggettivamente il tema dell'affido, nelle sue varie declinazioni anche temporali, arriva ad essere l'unica soluzione, una migliore soluzione, proprio per la tutela della sicurezza del minore, pur lasciandolo sempre come ultima estrema ratio.

Tra l'altro non si parla, secondo me, sufficientemente, di tutto quel disagio, sì i codici rossi sono quelli che abbiamo letto nell'ordine del giorno del PD, ma c'è tutto un disagio psicologico, penso, a me sconosciuto, che può essere più cronico, meno acuto, che, però, può condizionare una vita futura d'adulto, equilibrata, secondo me su cui non si posseggono ancora, credo, delle sentinelle, degli indicatori sufficientemente sensibili e protettivi.

Le proposte e le riflessioni emerse da questi ordini del giorno sono tante, per questo motivo voteremo favorevolmente a tutti e tre gli ordini del giorno che ci sembrano molto importanti e sono frutto anche di un importante lavoro di elaborazione e di riflessione su quanto si fa oggi, su cosa si potrebbe fare, penso un grande lavoro che personalmente mi ha riportato a pensare, a riflettere quello fatto anche nel corso della Commissione d'Inchiesta Regionale, costituita alcuni mesi dopo i fatti di Bibbiano e che ha visto una quantità e una qualità di contributi davvero o importante, un lavoro che al di là e a prescindere dalle vicende giudiziarie dell'inchiesta e del processo su quei fatti e dell'indubbia gogna mediatica, diciamolo, che ha accompagnato, con strumentalizzazione, un po' anche quei fatti, al di là delle responsabilità su cui ci si è soffermati, appunto, questa Commissione ha portato, secondo me, anche indirizzi e spunti per interventi in ambito politico e amministrativo, tra questi vorrei sottolineare ciò che mi trova in sintonia, che non è un progetto o un altro, ma un indirizzo generale rispetto agli interventi possibili d'attuare per migliorare il sistema, ovvero, da un lato l'obiettivo di valorizzare l'affido familiare come strumento consolidato, come a volte unica soluzione, soluzione più adeguata nell'interesse del minore e dall'altro quello di garantire il sostegno massimo alle famiglie, alla genitorialità, per non arrivare, possibilmente, mai, all'allontanamento.

Da qui genera anche l'obiettivo di sostenere le amministrazioni locali nella creazione e nel finanziamento di strumenti e servizi territoriali che vadano a sostenere azioni in tali direzioni.

Il tema è, credo, quello di dare più concreta attuazione a tutti i principi normativi, anche regionali, che sanciscono il prioritario intervento a favore del potenziamento delle capacità genitoriali, prima del ricorso ad allontanamenti o in caso di affido già avvenuto, per favorire il ritorno dei minori allontanati nei loro nuclei familiari, sviluppandone la corresponsabilità, la capacità educativa, un obiettivo reso ancora più fondato e attuale dalle evidenze – scusate se sconfino un po' nel tema del disagio giovanile – emerse anche dall'analisi che l'ex questore di Modena, Silvia Burdese, prima di essere promossa a Genova, ha svolto e reso pubbliche, seppure in via generale, rispetto ai contesti, ad esempio, familiari dei minori devianti, che attestano un aumento numerico delle famiglie

disfunzionali o con limitata capacità genitoriale, tanto da configurare la povertà educativa, cioè una delle emergenze sociali anche nel nostro territorio.

Da qui la necessità che prese anche forma, proprio nelle conclusioni della Commissione regionale a cui alludevo, di potenziare a livello territoriale, l'esperienza di welfare educativo familiare, fondato su una reale relazione d'aiuto tra equipe territoriali, minori e famiglie che ponga al centro il cosiddetto empowerment familiare.

A questo scopo penso che sia necessario potenziare organici, capacità operative dei servizi locali, specialmente in una logica integrata, con progetti in grado di coinvolgere, sinergicamente, anche la scuola e altre agenzie educative, rafforzando le risorse finalizzate all'educativa familiare territoriale, anche intensiva, in particolare all'interno dell'offerta dei servizi sociali.

È chiaro che per andare in questa direzione, però, ci vogliono progetti chiari e il progetto PIPPI, richiamato nell'ordine del giorno del gruppo Fratelli d'Italia, credo che vada molto in questa direzione, cioè, progetti in grado di concentrare risorse e non disperdere risorse in mille rivoli e capaci d'intercettare finanziamenti, perché materialmente, dobbiamo dircelo, le risorse del pubblico in questo ambito sono fondamentali, ma non si tratta solo di risorse, credo che si tratti proprio di svolgere un salto di qualità nell'approccio, sempre più in grado di coinvolgere soggetti e competenze a più livelli, non solo quello delle famiglie e degli operatori, ma anche il Piano dell'informazione sociale e su questo ho apprezzato molto l'ordine del giorno della consigliera Aime, cioè, promuovere la conoscenza dei servizi, della loro organizzazione, la modalità di attivazione, perché spesso ci sono servizi davvero efficaci ed efficienti, ma che non si conoscono, dove addirittura c'è un esubero delle famiglie disponibili rispetto, poi, a chi ne può fruire, quindi, una sensibilizzazione necessaria, maggiore, sia del contesto esterno sia del contesto interno, ovvero dei diversi attori, cosiddetti sentinella: pediatri, psicologi, docenti, educatori sportivi, agenzie sociali ed educative attive nelle comunità locali, a diretto contatto, appunto, con le famiglie e i minori.

Credo che in questa direzione, anche da questo Consiglio, per il poco tempo che ci rimane, sarebbe utile la richiesta di un impegno alla Giunta regionale, a considerare l'opportunità di allocare adeguate risorse per lo sviluppo di questo tipo di politiche, di progetti di prevenzione, informazione sulla tutela dei minori e sostegno diffuso alla genitorialità e allo sviluppo delle competenze educative.

Credo che questo fenomeno sociale richieda una task force di lavoro costante tra le istituzioni, le realtà, i servizi presenti sul territorio.

Nel 2021 il Governo ha varato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 che identifica le azioni e gli interventi prioritari nell'ambito della lotta alla povertà, nell'ottica della progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale e in ambito sociale.

Vorrei che su un Piano così importante, come quello, appunto, del disagio delle famiglie e dei minori, si arrivasse a definire e applicare, a livello nazionale e locale, dei livelli minimi di assistenza, come ci sono in sanità, dove il ricorso all'affido davvero costituisca l'ultima estrema opzione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "L'ordine del giorno in oggetto nasce dalla fotografia di uno stato di fatto abbastanza preciso e che nasce da un fatto di cronaca molto specifico, dell'inchiesta sulla Val d'Enza dalla quale sono scaturite una serie di prese di posizioni politiche, assolutamente strumentali di alcune persone, non parlo di partiti, parlo delle persone che hanno preso questo tipo di posizione e così come noi siamo una nazione di allenatori di calcio siamo anche una nazione di virologi quando serve e una nazione di giudici quando scoppiano i casi giudiziari, per cui sono state condannate, prima ancora che venissero aperti i processi, le persone che erano state accusate.

L'unico processo che si è concluso si è concluso con una soluzione, questo è un altro fatto di cronaca, il risultato, però, è quello che è stato scritto nel nostro ordine del giorno, in modo

sommario perché pur essendo andati oltre il limite concesso dei 5 minuti, non rappresenta tutta la situazione, perché quello che si è creato è stata una caccia alle streghe impressionante, delle persone che sono state minacciate davanti casa loro, parlo di famiglie accoglienti o di assistenti sociali e nessun contesto che vive e lavora, in qualsiasi ambito della nostra società è perfetto, quindi, figuriamoci chi lavora con le persone, con le fragilità e con le relazioni, tutti devono essere monitorati, visitati e interrogati, però, da qui a dire che sicuramente c'è un business milionario, sicuramente ci sono degli interessi di sistema, sicuramente ci sono le violazioni dei diritti, c'è veramente un mondo, un universo in mezzo, quindi, bisogna stare molto attenti alle parole che si usano, perché oggi si è creata una situazione di questo genere.

Nel 2023 a Modena sono stati fatti nove affidi intrafamiliari, quattro affidi extra familiari, un affido consensuale e nove collocamenti in comunità, questi sono numeri molto più piccoli del passato, mentre i dati nazionali ci dicono che non diminuiscono i casi di maltrattamento o di violenze, abbiamo, quindi, il dovere di verificare se Modena è un'isola felice d'eccezione oppure sia stata coinvolta in questo clima d'irrigidimento, di paura, di nascondimento, di timidezza, chiamiamolo come vogliamo.

Nel febbraio 2024, quindi pochi giorni fa, sono state aggiornate le linee d'indirizzo per l'affidamento familiare, inviterei chiunque ad andare a cercare e a leggere, nelle quali si parla di tutela delle famiglie di origine, di tutela dei minori e degli strumenti che servono per raggiungere questi fini, perché è questo il punto, stiamo parlando di uno strumento che serve per raggiungere il fine della tutela del minore e della tutela delle loro famiglie, quindi, quando sento dire "allontanamenti zero, allontanamenti il più possibile bassi", anche a me piacerebbe che nessuno avesse più bisogno dell'oncologo, però, se c'è un momento di difficoltà ci può essere anche che l'affido di un qualsiasi genere è uno strumento di cura, è uno strumento di tutela del minore e anche della sua famiglia.

Invece, appunto, si è creata una terminologia di allontanamenti zero.

Anche a Modena si sta vivendo oggi una stagione molto impegnativa e i bimbi e le bimbe che avrebbero necessità di grandi sostegni non li ricevono nei modi e nei tempi giusti, questo perché le segnalazioni sono più timide e più scarse e le relazioni che i servizi sociali fanno arrivano in tribunale e questo tace, perché un'altra grossa conseguenza di quello che è avvenuto è che il tribunale dei minori tace e si sta creando un sistema di andare avanti a cercare di verificare delle situazioni quando, invece, queste situazioni sarebbero d'affrontare in modo più emergenziale.

Cosa si è fatto a Modena? A Modena è stato avviato un protocollo che ha istituito un tavolo tra servizi sociali e associazioni di famiglie accoglienti, non è uno dei tanti tavoli con un solo titolo, ma è veramente operativo e si occupa di vari contesti delle accoglienze e parlo al plurale perché 'Un bambino per amico' è un'accoglienza, quello che è stato citato prima, il PIPPI è un'accoglienza, è uno sforzo importante di far incontrare ancora di più i servizi e le famiglie accoglienti, di conseguenza anche includere le reti di sostegno, le famiglie di origine che sono anch'esse parte della città comunità che abbiamo in mente. Il protocollo sta cercando di costruire una vera e propria intesa d'intenti e di azioni considerati i grandi mutamenti in atto, ripensando anche alle forme di sostegno e di accoglienza.

C'è uno sforzo importante che non si arrende di fronte a questa rottura creata da pregiudizi e infondate valutazioni.

Il rischio grande è cadere nella preoccupazione di tutelarci come prima cosa, di assicurarsi che tutto sia fatto nelle procedure, che sono rigide disposizioni burocratiche e non mappe per orientarsi nell'azione di cura e di educazione.

Allora, anche la politica deve fare la sua parte in modo costruttivo ed efficace. Non dico che per il bene dei bambini e delle bambine dobbiamo per forza andare d'accordo, dico che ci dobbiamo confrontare, misurare nelle nostre idee di città, di cura di comunità senza giudizi di parte, senza fini elettorali, quindi, vi chiedo un contributo sensato, profondo, costante, chiedete, esprimetevi, ma non andate in cerca di voti tra le sofferenze, non chiamate gli allontanamenti zero perché così qualcuno è contento, non seguite dei leader perversi e non seguiamo dei leader pavid.

Il lavoro del tavolo del protocollo ha bisogno di un apporto politico molto importante, molto forte. I soggetti coinvolti sono diversi e saranno efficaci se agiscono nell'ottica di una città comunità. I servizi devono tener salda la regia nell'applicazione di questi indirizzi, senza però isolarsi, senza cadere in un isolamento difensivo o di autosufficienza o un isolamento scelto per poter fare al meglio il proprio lavoro. I soggetti del territorio ci sono e vanno composti, come si sta facendo nel protocollo, in una rete che abbia un livello paritario di confronto con le amministrazioni. Noi Famiglie accoglienti abbiamo visto, nelle vostre case, nelle nostre case troppe ragazze e troppi ragazzi accolti perché maltrattati, violentati, ignorati, usati, per permettersi adesso di distrarsi anche un solo secondo dall'obiettivo unico della loro salute umana. Abbiamo il dovere di entrare in questo discorso con grandissima capacità di ascolto e con l'idea di costruire una comunità accogliente ed inclusiva. Non abbiamo bisogno di porte impenetrabili né di vetri scurati, l'intimità la si custodisce in un altro modo, la capacità educativa e di cura sono di qualsiasi adulto che abbia mente e cuore collegati, di qualsiasi adulto che non viva nell'autosufficienza. Ve lo assicuro, a Modena non esistono famiglie arricchite dall'accoglienza, non esistono servizi affamati di allontanamenti o incompetenti, non esistono comunità nei centri diurni, educativi, con personale che non operi con professionalità e buon cuore, non esistono accoglienze diurne, reti di sostegno che non pensino alle famiglie intere, in qualsiasi modo esse siano composte. Abbiamo a cuore che domani non ci siano giovani sbandati e violenti che girano per la città, che ci siano giovani che manifestano liberamente le loro idee con coraggio e allegria senza la paura di essere esclusi da scuola o bastonati per strada. Abbiamo quest'idea di welfare locale, la presentiamo alla città e continueremo ad applicarla nei prossimi anni".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Nel 2002 lo sportello Affidò del Comune di Modena, ho recuperato un po' di stampa locale, lanciava l'allarme della carenza di famiglie disposte ad accogliere bambini.

Il paradigma che usa il PD nella mozione presentata potrebbe essere equivalente a quello che potrei usare io, dicendo che i bambini strappati alle famiglie durante le indagini dei Diavoli della Bassa dove siamo andati a dragare dei fiumi per cercare dei bambini che non erano scomparsi, hanno portato ad una cautela da parte delle famiglie a rendersi disponibili all'affido, ma questo paradigma l'ho usato come esagerazione, perché non lo farei mai, non lo farei mai perché non è realistico, evidentemente, il problema delle famiglie affidatarie e della disponibilità delle famiglie affidatarie, c'è perché l'affido è un'esperienza dura, difficile sotto certi profili.

Mi sono fatta coinvolgere nel progetto 'Un bambino per amico' per ben due esperienze, con la mia famiglia e devo dire che anche il progetto 'Un bambino per amico' che è molto più leggero, sotto certi aspetti, di un affido disposto con provvedimenti del tribunale dei minorenni, comunque è un'esperienza difficile sotto molti profili, quindi, cerchiamo di ricondurre tutto alla ragionevolezza, senza ideologie, ideologie intese come distanza dalla realtà.

È questo che mi frena un po' ad esprimere voto favorevole, ma nemmeno l'astensione alla mozione del PD perché ci porta fuori strada, non ci avrebbe portati fuori strada se ci fosse stato proprio il sostegno alle famiglie accoglienti senza tutto quel voler usare certi accadimenti in maniera impropria perché, poi, dal processo, dai fatti di Bibbiano è scaturita un'inchiesta che ha dato origine ad un processo attualmente ancora in corso, con 18 imputati, quindi, anche qui dovremmo essere attenti a non esprimerci su questo; una Commissione regionale, che è stata ricordata anche prima dalla collega Moretti; una modifica al processo dei minori che, appunto, è stata attuata. Sono state fatte delle audizioni in Senato, anche del procuratore Valentina Salvi che v'invito ad andare ad ascoltare, perché è un'audizione molto sconvolgente sotto certi punti di vista, quindi, diciamo che ci

sono tante cose che sono nate da quel processo, da quell'inchiesta, che ancora devono vedere gli sviluppi, quindi, benissimo il sostegno alle famiglie accoglienti, benissimo il protocollo che il Comune ha in corso, molto male, invece, di nuovo la strumentalizzazione di questi fatti per attaccare una parte politica per difendersi o per assumere una situazione difensiva, tra l'altro senza dati concreti perché quando si parla di minacce agli assistenti sociali, quando si parla di clima intimidatorio, bisognerebbe che ci fossero delle circostanze, dei fatti concreti, cosa che nella mozione non vengono assolutamente richiamati, è tutto estremamente generico, ma non si fanno accuse così, perché sono accuse gravi e se le facciamo le facciamo circostanziate. Peraltro, nella mozione si fa una confusione incredibile perché si dice che ci sono 114 bambini affidati ai servizi sociali nel 2022, questo è il dato del Comune, poi si fa riferimento ai dati nazionali, come se questi 114 bambini in carico ai servizi sociali nel 2022 fossero tutti vittime di violenza familiare. Non capisco questo coinvolgimento diretto, va bene che venite dalla Feasa, un'associazione di cui fanno parte il Vicesindaco e il consigliere Reggiani, però, cercate almeno di mantenere un po' di distacco, altrimenti vi dovete astenere dal votare.

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Non faccio parte di nessuna di queste associazioni. Lei cosa sa? Si mette sul piedistallo così le farebbe bene. Lei cosa ne sa? Stia zitto Vicesindaco, ma stia zitto per favore! Stia zitto! Stia zitto! Stia zitto! Stia zitto! Non si permetta, stia zitto.

(Intervento fuori microfono: "Sia educata".)

La consigliera ROSSINI: "Sia educato lei che poi sono educata anch'io. È assolutamente fuori luogo il tenore di questa mozione, lo dimostrano anche questi tristi teatrini, quindi, alla luce di questo voterò a favore rispetto alla mozione della collega Aime che mi trova assolutamente concorde, conosco bene quel progetto e ho avuto modo di apprezzarlo, mentre sono costretta ad esprimere voto contrario, dico "costretta" perché mi dispiace, ma lo devo fare per i motivi che ho detto, ad esprimere voto contrario rispetto alla mozione del Partito Democratico".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Vorrei dire che la storia di Bibbiano, purtroppo, a valanga, ha fatto dei danni enormi perché ha come inquinato un ambiente in cui ci sono adulti che devono decidere che cosa è meglio fare per la felicità e per l'equilibrio dei nostri bambini.

È questo il danno, perché negli anni successivi, a me è capitato, insomma, anche per coinvolgimenti miei personali, in alcune storie di bambini con problemi, di sentir dire che nessuno, praticamente, osava, che era un osare per un tribunale decidere un allontanamento familiare di un bambino, anche in una situazione in cui la famiglia davvero era molto evidente e molto palpabile, cioè, la difficoltà, l'inadeguatezza, in quel periodo, in quel momento, di quella famiglia e il disagio, il dolore di quel bambino.

Credo che dobbiamo cercare di riportare tutto entro un recinto anche di maggiore respiro e di maggiore libertà perché quando iniziamo a procedere così ideologicamente, perché è successo quello, perché poi quegli accadimenti sono stati così tanto legati, anche in maniera strumentale, a parti politiche e questo è stato un danno enorme, che abbiamo fatto ai nostri bambini, perché quando mettiamo di mezzo la politica, che viene prima del benessere, che viene prima della felicità, stiamo facendo, secondo me, un qualcosa di profondamente sbagliato, per cui, conto che si andrà avanti in una maniera davvero un po' più libera e con la mente più leggera perché parliamo del futuro, quello che diceva Reggiani è così, condivido, non vogliamo, poi, trovarci dei ragazzi difficili, problematici, che sono quei bambini che hanno avuto così tante difficoltà e che non sono stati adeguatamente supportati e sostenuti, quindi, è un tema delicatissimo quello dell'infanzia, è un

tema – l'ho o detto altre volte – sul quale spero che nella prossima Legislatura ci sia un Assessorato per le politiche dell'infanzia, proprio dedicato, perché è talmente importante, talmente delicato, talmente centrale e ci tocca come comunità, ci tocca socialmente che credo meriti un'attenzione ancora maggiore di quella che sta ricevendo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliera Carriero".

La consigliera CARRIERO: "Buonasera a tutti. Nel leggere gli ordini del giorno e le mozioni che dovevamo discutere oggi ho iniziato a indagare e a cercare che cosa fosse il progetto 'Un bambino per amico', che cos'era il progetto di PIPPI perché mi piaceva approfondire e devo dire che mi hanno trovato, entrambi i progetti, così come il sostegno che da sempre si cerca di dare alla fragilità delle famiglie e dei bambini, sempre a condividere qualsiasi progetto e qualsiasi tentativo di dare supporto ad una famiglia con disagio che non è connesso soltanto ad una fragilità economica, ma il disagio può venire, per esperienza personale e professionale mi arrogo questa sottolineatura, perché il disagio viene anche in famiglie assolutamente agiate economicamente e laddove un'Amministrazione comunale crea progetti per dare supporto ai bambini che sono il primo elemento di vita che porterà, questo territorio, a diventare gli uomini del domani, credo che i progetti siano assolutamente pregevoli.

Diventa, invece, sgradevole laddove alcune situazioni vengano strumentalmente utilizzate dalla politica.

Per mestiere mi sono occupo di famiglie, mi sono trovata di fronte a casi – domani pomeriggio ne ricevo uno particolare – veramente importanti da attenzionare e sono sempre stati attenzionati.

La perfezione non esiste, quindi, credo che gli stessi servizi, come le stesse associazioni, come gli stessi gruppi, possano avere delle difficoltà, loro stessi, ad affrontare un problema, quindi, non voglio dire che è tutto perfetto, sicuramente sono servizi e progetti che servono a dare supporto a quelle famiglie, a quelle creature che hanno bisogno di noi adulti per diventare gli adulti corretti del domani, perché questo disagio di cui tanto si parla, concordo con i colleghi Consiglieri sul disagio giovanile, non è altro che il frutto di crescita di quei bambini nati in famiglie con dei disagi che non sono riusciti ad ottenere il supporto necessario per arrivare ad essere gli uomini completi e sicuri per affrontare il loro futuro che ci ritroviamo oggi come gli uomini del domani, i ragazzi dell'oggi.

Il concetto generale "No allontanamento dalle famiglie" è sbagliato anche quello perché qualsiasi atteggiamento radicale è sbagliato.

Ci sono famiglie dove i bambini, all'interno, è meglio che non ci stiano.

Ci sono famiglie, invece, che con l'aiuto dei servizi, con l'aiuto delle associazioni, possono imparare ad essere accoglienti e ad avere atteggiamenti differenti.

Vengo da un territorio, quello pugliese, in Ostuni, esiste una struttura, per esempio, che si chiama Villaggio Sos, il Villaggio Sos ha creato delle famiglie accoglienti dove ci sono la nonna e la zia che accolgono i bambini che provengono da famiglie disagiate, li aiutano a crescere laddove la famiglia di origine non aveva le capacità e gli strumenti, perché molte volte mancano gli strumenti, che non sono strumenti economici, ma sono strumenti culturali e sono strumenti che mancano anche a famiglie di alto livello sociale.

In questo percorso ho letto il biglietto di presentazione dell'Associazione 'Un bambino per amico' e quando leggo: "A Modena l'accoglienza familiare è: persone, casa, cuore, bisogno, relazione, fiducia". Credo che all'interno di queste parole tutti noi dobbiamo trovare lo stimolo umano, prima che politico e poi di territorio, per dare supporto a queste creature che saranno gli uomini del domani e forse con questo proveremo anche a risolvere, granello dopo granello, il problema del disagio che oggi tanto ci affligge. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Non dirò che facciamo fatica ad accettare lezioni sulla non strumentalizzazione di violenze così delicate, complicatissime da parte di forze politiche che hanno organizzato sfilate e manifestazioni decisamente inopportune, talvolta anche circensi proprio a Bibbiano, le ricambio, consigliera Rossini, la preterizione, parto ringraziando il lavoro che quotidianamente i servizi sociali svolgono per curare minori che, evidentemente, temporaneamente o meno temporaneamente, si trovano privi di quelle cure a cui, invece, avrebbero diritto.

Con il lavoro che faccio, avendo lavorato spesso in scuole complicate, lavorando tuttora in una scuola molto complicata, penso di poter passare in rassegna nella mia mente decini di casi di minori tra i 14 e i 18 anni che per mille ragioni si sono trovati, per un periodo più o meno lungo della loro vita in una situazione di grave difficoltà, proprio all'interno di quel luogo che, invece, dovrebbe essere, per qualunque minore, il luogo di massima protezione, di massimo conforto, di massimo aiuto, di massima crescita.

Spesso sono stata io stessa costretta a rivolgermi davanti a situazioni come queste, a chiedere l'aiuto di tutta una rete che, fortunatamente, il Comune di Modena, come tanti altri Comuni, tiene in piedi faticosamente perché non è un mondo che lavora, al di là del caso Bibbiano, con grande facilità, per assenza di risorse, assenza di personale, quindi, è un mondo che davvero anche quello sta in piedi spesso grazie alle straordinarie competenze e anche la passione, la forza di volontà di persone che ci credono profondamente in quello che fanno. Sono stata, quindi, costretta, dalle circostanze, a rivolgermi e ho trovato spesso persone competenti che, immagino, come ho potuto vedere, hanno chiaramente disposto misure estreme, come siamo d'accordo tutti che sia, quella dell'allontanamento temporaneo o definitivo, in alcuni casi più gravi, solo in casi che, appunto, erano davvero gravi, casi in cui, come dicevo all'inizio, la famiglia, le mura domestiche, le reti familiari di quella persona si sono dimostrati essere incapaci, inaffidabili e spesso, purtroppo, la causa dei problemi di quei minori, ecco perché dico che l'obiettivo non è allontanamenti zero, non perché pensiamo che l'allontanamento sia un provvedimento non grave, non gravissimo, che si deve davvero disporre solo quando qualunque altra misura possa essere messa in campo, sia assolutamente inefficace, perché secondo me affermare che l'obiettivo di allontanamenti zero significa affermare che l'obiettivo è denunce su violenza zero, l'obiettivo è condanne su violenza zero? Non penso che sia questo il modello, il paradigma con il quale ragionare, penso che l'unica cosa che debba essere a zero siano le violenze contro i minori e purtroppo sono ben lontane dall'essere allo spero, perché ci sono organizzazioni che quotidianamente denunciano quanto anche nella ricca Italia, nella ricca Emilia Romagna, nella ricca Modena, a volte anche in ricche famiglie, come diceva la collega che mi ha preceduto, le violenze di qualunque tipo sono all'ordine del giorno e quello che vorrei è non arrivare più a disporre allontanamenti a violenze incomplete, ma poterle prevenire quelle violenze perché non dobbiamo arrivare quando gli schiaffi sono già arrivati, quando vediamo i lividi, perché io li vedo i lividi sui minori, non dobbiamo arrivare lì, dobbiamo agire quando ci sono i primi campanelli d'allarme e poter contare su misure giuste che mettano al centro i diritti e il benessere dei minori, a qualunque costo, perché dobbiamo ragionare nell'ottica esclusiva e prioritaria della tutela del minore. È questo il paradigma con il quale ragioniamo, con il quale immaginiamo davvero una rete di servizi sociali, di associazioni, di famiglie accoglienti che si mettono al servizio di cose che mancano perché dove c'è una famiglia che non è in grado di prendersi cura di un bambino, non è in grado di prendersi cura di un figlio è perché c'è una mancanza e noi dobbiamo agire su quella, nell'interesse esclusivo del minore.

È questo il motivo per cui ravviso, anche nella mozione che è stata presentata dalla collega Rossini, seppur nelle intenzioni e nelle richieste nulla d'incompatibile con quelle che sono le nostre visioni, ravviso che ci sia, comunque, questo è stato evidentemente rafforzato ulteriormente nel suo intervento, un'idea differente da questa, quell'idea, appunto, che si spende per allontanamenti zero, ma non per violenze zero. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno n. 335, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Venturelli

Contrari 3: i consiglieri Baldini, Rossini, Santoro

Astenuti 1: il consigliere Giacobazzi

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Bosi, Cugusi, De Maio, Fabbri, Manicardi, Parisi, Prampolini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 570, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 9

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Poggi, Rossini, Santoro, Silingardi

Astenuti 15: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Reggiani, Scarpa, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Bosi, Cugusi, De Maio, Fabbri, Parisi, Prampolini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno n. 581, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Bosi, Cugusi, De Maio, Fabbri, Parisi, Prampolini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Chiedo, Presidente, di poter intervenire per fatto personale".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere REGGIANI: "È scritto sul curriculum, sul sito del Comune di Modena, io faccio parte del 'Venite alla festa', sono anche molto contento, personalmente, che ne faccia parte l'assessore Cavazza, ma non c'è, in questo atto qua, una sola nota autobiografica, non ce n'è neanche una, se il Presidente mi dà tempo fino a lunedì voi volete stare qui con me fino a lunedì vi riempio di note autobiografiche su quest'argomento, ma non c'è, questo è un atto politico, non c'entra con il 'Venite alla festa', non c'entra con gli interessi di un'associazione che è a Carpi, non c'entra con il fatto che sto difendendo gli interessi di parte, c'entra con il fatto che sto difendendo la parola "allontanamento zero" come se questo sistema di affido fosse il male assoluto, come se la famiglia fosse il luogo più pacifico e più sereno della terra perché gli abusanti nascono dall'abuso e i violenti nascono dalla violenza e questo è un dato di fatto, io ho parlato di questo e, quindi, citare il fatto che io sono del 'Venite alla festa' del protocollo di queste cose qua, magari mettendo l'idea che sto facendo un fatto personale, mi dispiace, lo respingo al mittente, non c'entra niente questa cosa qua, perché sfido, lo ripeto, a trovare una sola lettera autobiografica rispetto a quest'atto qua, sono dentro a questo Consiglio anche perché sono del 'Venite alla festa', anche perché ho lavorato al Ceis, anche perché sono andato in parrocchia, anche perché lavoro nelle politiche abitative, anche perché sono uno che vive a Modena e che gli piace la città con le finestre e le porte aperte, quindi, criticate le mie idee politiche, criticate le mie posizioni, ma se ritenete che ci siano degli interessi personali, prima, a proposito di documentare certe affermazioni che posso documentare, documentatevi anche voi. Grazie".

PROPOSTA N. 276/2024 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO: AVVIARE UN TAVOLO CON LA REGIONE EMILIA ROMAGNA IN MERITO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE PER LE PRESTAZIONI SOCIO SANITARIE ED ALLA RIFORMA DEL SISTEMA DI CONVENZIONE

PROPOSTA N. 418/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: ISTITUIRE LE COMMISSIONI MENSA NELLE CASE RESIDENZA ANZIANI A SEGUITO DEL CASO DEL CIBO SCADENTE NELLA CRA RAMAZZINI

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione, in modo congiunto, le due proposte di mozione sul tema delle Cra. Andiamo in ordine, cominciamo dalla proposta n. 276/2024: "Mozione presentata dal consigliere Giacobazzi (FI) avente per oggetto: Avviare un Tavolo con la Regione Emilia Romagna in merito all'aumento delle tariffe per le prestazioni socio sanitarie ed alla riforma del sistema di convenzione".

La proposta è stata depositata il 19 gennaio scorso. Prego consigliere Giacobazzi per la presentazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Leggo perché è breve, anche se importante.

Premesso che:

l'articolo 38 della legge regionale del 12 marzo 2003 n. 2 recante "Norme per la promozione della cittadinanza sociale, per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali" e in particolare l'articolo 5 bis che prevede, tra l'altro, che la Giunta regionale provveda alla definizione del sistema di remunerazione delle prestazioni sulla base di tariffe predeterminate;

la deliberazione 772/2007 recante: "Approvazione dei criteri, delle linee guida e dell'elenco dei servizi per l'attivazione del processo di accreditamento in ambito sociale e socio sanitario";

la medesima delibera n. 772 citata che dispone al punto 6.3 dell'allegato 1, che l'accREDITamento comporti l'accettazione di tariffe predeterminate attraverso l'introduzione di un sistema tariffario regionale, unitario, di remunerazione di quelle prestazioni socio sanitarie;

con provvedimento del 27 novembre 2023 n. 2217 recante "Adeguamento della remunerazione dei servizi socio sanitari residenziali accreditati ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 273/2016", vengano aumentati i tariffari dei servizi Cra e Csr di 4,10 euro giornalieri, con conseguente e maggiore esborso pari a 123 euro al mese, ovvero mille 476 euro all'anno, a carico degli utenti e delle loro famiglie.

Rilevato che:

tale aumento non è stato concordato con gli Enti locali, rappresenta il primo sostanzioso aumento delle tariffe a carico esclusivo degli utenti e dei comuni dall'istituzione di questo sistema.

Rilevato altresì che il Fondo regionale per la non autosufficienza nel 2022 non è stato utilizzato o completamente e oggi residuano circa 35 milioni di euro.

Tutto quanto sopra premesso il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta a: chiedere alla Regione Emilia Romagna l'apertura di un tavolo immediato di confronto in merito alle politiche tariffarie indicate in narrativa;

prendere in considerazione il recupero di risorse, tra quelle meno spese del Fondo regionale per non autosufficienza, per calmierare gli aumenti;

intraprendere un percorso per arrivare alla riforma dell'attuale sistema di accreditamento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La seconda proposta di mozione che discuteremo congiuntamente a questa è la proposta n. 418/2024: "Mozione presentata dalla consigliera Rossini (FDI) avente per oggetto: Istituire le Commissioni Mensa nelle Case residenza anziani a seguito del caso del cibo scadente nella Cra Ramazzini".

La proposta è stata depositata il 9 febbraio scorso. Prego consigliera Rossini per l'illustrazione".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Leggo l'ultima versione che è quella che ho depositato stamattina dopo aver ritirato la versione precedente, che ha una piccolissima modifica, l'ultima depositata.

Nel mese di gennaio è emerso, a seguito di segnalazioni provenienti dall'interno della Casa residenza anziani Ramazzini che il cibo somministrato agli ospiti è estremamente carente, ne abbiamo parlato anche giovedì scorso, la segnalazione è giunta in quanto la sera di San Silvestro gli anziani si sarebbero trovati dinanzi ad un blocco di pasta scotta, che in teoria a sarebbe dovuto essere un primo di trofie con sugo di pesce.

Da quanto è emerso la situazione, quella relativa alla scarsa qualità dei pasti e gradevolezza, non è un caso isolato, il cibo, infatti, si presenterebbe, frequentemente bruciato, scotto o addirittura marcio e le porzioni sarebbero molto scarse.

Nelle linee d'indirizzo nazionale per la ristorazione ospedaliera assistenziale si legge: la misurazione della qualità dei servizi risulta una funzione fondamentale poiché consente di verificare il livello di efficienza ed efficacia di un servizio così come percepito dagli utenti nell'ottica di miglioramento della performance, si consiglia una valutazione periodica della soddisfazione del cliente stabilendo motivi, strumenti, attori e modalità d'indagine.

Nelle linee d'indirizzo regionali per la ristorazione degli anziani in strutture residenziali si raccomanda il monitoraggio del gradimento dei pasti e viene indicata, a tale proposito, come vantaggiosa la somministrazione agli ospiti e/o familiari, di una scheda di monitoraggio del gradimento del vitto per almeno due volte all'anno, almeno una per le meno estive e una per l'invernale, con cui riuscire ad individuare piatti da correggere o eventualmente da sostituire.

Considerato che:

la qualità dell'alimentazione nelle strutture residenziali, così come in quelle ospedaliere, deve essere costantemente monitorata essendo un elemento molto importante, sia con riferimento alla salute fisica degli ospiti sia con riferimento alla gradevolezza del cibo che, certamente, è un aiuto per sentire meno il peso di non poter cucinare come a casa propria;

le linee guida nazionali e regionali indicano, inoltre, una particolare attenzione per i monitoraggi, consigliando di effettuarli periodicamente stabilendone gli strumenti, gli attori e le modalità d'indagine.

Valutato che:

oltre ai monitoraggi periodici, tramite la somministrazione di apposite schede, ospiti e familiari, sarebbe importante istituire, per la valutazione della gradevolezza dei cibi e per valutazioni non tecniche, una Commissione Mensa che possa restituire il parere di un organismo terzo rispetto alla gestione del Servizio Mensa.

Tali Commissioni sono presenti anche nei nidi e nelle scuole dell'infanzia e ci sembra importante che anche nelle Case residenza per anziani, che parimenti hanno il Servizio Mensa gestito da una ditta appaltatrice, vengano istituite.

Tutto quanto premesso il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

ad istituire nella Casa residenza per anziani Vignolese, in generale, nelle strutture per anziani gestite dal Comune, le Commissioni Mensa;

a promuovere presso i gestori delle Case residenza per anziani, l'istituzione delle Commissioni Mensa;

a prevedere e promuovere la partecipazione alle stesse dei familiari degli ospiti oltre che del coordinatore della struttura o di altre persone interne alla struttura e di un rappresentante del gestore del Servizio Mensa e di ogni altra figura ritenuta opportuna per il raggiungimento della finalità di valutare la gradevolezza dei cibi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Trattiamo insieme due argomenti che hanno delle congruenze anche se, in realtà, afferiscono a due situazioni ben diverse, una più in generale, della tariffazione e quanto l'utente è tenuto, eventualmente, a farsi carico, l'altro, della collega Rossini, specifica sulle mense.

Riguardo alla mozione del collega Giacobazzi, il tema è già stato sviscerato, in parte almeno io mi ripeterò nella sua interrogazione di qualche settimana fa, è stato già modo di dire per me che quest'aumento, e tutti gli aumenti non sono mai gradevoli per nessuno, è una scelta a cui tutte le regioni, ho citato volutamente due regioni non governate dal Centro Sinistra, la Liguria e la Lombardia hanno operato quest'aumento identico, praticamente, di 4,10 euro. La motivazione risiede nel fatto che da 8-10 anni non c'è stato nessun aumento e l'inflazione è almeno più del doppio di quanto è l'aumento di 4,10 euro, quindi, c'è stata una sorta di costrizione.

Andando oltre il Consigliere ci chiede di gettare il cuore oltre l'ostacolo e ci chiede tre cose ciò nonostante: di sollecitare un Tavolo di confronto sulle tariffe e a quanto mi risulta il Tavolo, di fatto, c'è già, c'è un Tavolo della Regione con la Cabina di Regia, con gli Enti locali, quindi, ci sta chiedendo cose che, di fatto ci sono già, nell'ultimo ci chiede d'intraprendere un percorso per attuare la riforma del sistema di accreditamento attuale, ma è già in essere nelle cose, perché l'attuale sistema di accreditamento scade quest'anno, nel dicembre del 2024, quindi, anche questa richiesta è pleonastica o superata dalle cose, rimane quella centrale: i poveri cittadini invece di caricarli di quest'aumento cerchiamo di utilizzare il Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza."

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere CARPENTIERI: "Regionale, sì.

Per quanto riguarda la nostra Regione vanta anche un attivo.

Suggestiva la richiesta, c'è un problema, a mio avviso, anche questo è emerso anche nell'interrogazione di qualche settimana fa.

Le tariffe delle Cra o comunque socioassistenziali partono o comunque sono molto collegate da una legge nazionale che definisce i Lea e questa legge nazionale che fa lo Stato italiano, da un po' c'è quindi non è merito o colpa del Governo attuale e stabilisce che non più del 50 per cento della tariffa può essere a carico del sistema nazionale.

Nel caso delle nostre, perché vediamo quello che c'interessa, è già stato detto, lo ricordiamo, probabilmente male, il sottoscritto, ma se è nell'ordine di 115 euro, che può essere più o meno il costo giornaliero della tariffa, più o meno quota parte 20 euro sono per prestazioni sanitarie, 95 sono proprio la tariffa.

Dei 95 circa 43 euro li mette già il Fondo, la parte pubblica, il Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, come mette integralmente i 20 euro, ergo, per quanto ci riguarda, Modena e dintorni, il cassetto di spesa pubblica di cui il Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza è una parte, mette già oltre il 50 per cento, quindi, ipotizzare, anche di una verifica, che si vada già oltre una cosa, non sta nelle cose.

Ultimo appunto, però, Presidente, qualche secondo in più perché sono due mozioni, vorrei dire qualcosa anche sull'altra: i 4,10 euro che abbiamo capito perché sono aumentati e perché lo hanno fatto anche Regioni di colori politici diversi, a Modena sono stati calmierati, e non poco, con l'aumento dell'ISEE, cioè fino, ora, a 10 mila 540 euro ISEE, non sono i redditi, sappiamo che c'è il moltiplicatore, non pagano la retta i nostri utenti e cittadini, quindi, nemmeno l'aumento, che è assorbito con risorse della collettività. In questo caso, il Comune ha messo, per sterilizzare l'aumento, 300 mila euro.

Tutto questo, per dire che questa mozione, per diversi aspetti politici, di coerenza e anche tecnici, non vedrà il favore del Partito Democratico.

Per quanto riguarda l'altra mozione, due sottolineature, poi dico come ci orientiamo. Sul fatto del cibo e della classe, soprattutto quella che è di nostra competenza diretta, sottolineiamo che di fatto c'è già un controllo o comunque una partecipazione, perché gli utenti e i familiari, parlo della

Vignolese, possono, e lo fanno, fermarsi a mangiare con i propri cari, quindi, più controllo diretto di questo, altro che la partecipazione a una Commissione che poi vede altre cose.

Vero, c'è il tema comunque di un principio generale e anche di quelle non dirette alla gestione del Comune. Non siamo contrari all'ordine del giorno, perché il rischio alle Commissioni, che è già in uso da lustri per il Comune di Modena, correttamente richiamato, è un'esperienza positiva e la usiamo con soddisfazione nelle scuole nostre, comunali, di infanzia, pertanto, la partecipazione aumentata in questo caso, perché, come ho detto, già nella Cra Vignolese questo c'è di fatto già, che è superiore a un controllo di una Commissione, non ci vede contrari. Su questo punto, quindi, accogliamo non certo con dispiacere, il richiamare un'esperienza positiva che il Comune di Modena, in un altro ambito fa, come possibile sperimentazione o comunque previsione anche nel settore delle Cra e nella mensa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Vorrei cominciare dalla questione dell'aumento delle rette nelle Cra, di cui abbiamo già avuto modo di parlare. Penso che la questione non sia solo di merito, in questo momento, di 123 euro mensili, mille 476 annui pro capite e solo in parte calmierato, dai contributi del Comune, per le famiglie in maggiore difficoltà, ma sia anche – ribadisco – una questione anche di metodo, perché penso che si sia un po' tradita, ma non da parte del Comune, in generale, da parte della Regione, quella che è la partecipazione auspicabile nelle scelte, non soltanto la partecipazione dei cittadini e delle famiglie che comunque dovevano essere coinvolte, ma anche solo con un'attività di informazione preventiva, ma credo che sia stata anche bypassata la partecipazione e la condivisione a livello istituzionale da parte della Regione.

Ancora una volta, i Comuni e i sindacati si sono trovati davanti a una scelta già presa e soltanto comunicata, da una Regione che fa della partecipazione il suo vessillo e che, quindi, mi sarei aspettata ben altro. Non credo che debba funzionare così, l'hanno rilevato anche i sindacati che hanno reagito duramente a questo modo di fare. Forse rischio di essere un po' ridondante, ma è un punto che credo non sia di poco conto, la partecipazione sociale e istituzionale, per me è fondamentale.

Credo che la mancata partecipazione degli organismi sociali e istituzionali non può diventare una prassi ordinaria, deve rimanere nell'ambito della possibilmente evitabile eccezione.

Credo che sia giusto, da parte del Comune e della Giunta, richiedere di aprire un tavolo, mi riferisco alla mozione del consigliere Giacobazzi, e ragionare sulle nuove regole dell'accreditamento e anche nel momento in cui questo tavolo si apre, credo che nell'attesa che si definiscano nuove regole, che venga aperto un confronto in tempi brevi, con i Comuni, con i Comitati di distretto per rivedere quest'intervento della Regione e allargare, possibilmente – dice il consigliere Carpentieri che non si può – però, cercare di allargare di più la platea di coloro che non sono in grado di far fronte. L'inflazione, i rincari energetici, tutti i carichi di spesa sono aumentati non solo per i gestori, ma molto anche per le famiglie. Per evitare di ricorrere, ogni anno, a interventi suppletivi da parte dei Comuni, nel nostro caso il Comune di Modena, che ci possono essere, ma non possono essere interventi strutturali.

È apprezzabile quest'intervento del Comune, di 400 mila euro per sostenere l'aumento della soglia ISEE, da 9 a 10 mila e tanti euro. Penso che non siano interventi strutturali.

Poi, i 400 mila euro, non sono pochi? Dopo, ogni anno siamo da capo?

Penso che non si debba avallare questo modo di procedere della Regione che credo sia sbagliato nel metodo, perché è proprio mancato il confronto preliminare, e anche nel merito, perché comunque gli aumenti ordinari non li trovo equi.

Credo che sia necessario rivedere, penso di votare a favore dell'ordine del giorno del consigliere Giacobazzi, penso che sia indispensabile rivedere i criteri dell'accreditamento, urgente, e collegare il sistema tariffario alle nuove regole per l'accreditamento.

Chiaramente, relativamente alla mozione della consigliera Rossini, sono molto d'accordo sull'istituzione di una Commissione proprio per i motivi che ho avuto modo di sottolineare anche nel precedente dibattito che abbiamo avuto in merito alle vicende di gennaio, sulla qualità del cibo somministrato agli ospiti. Penso che lo dobbiamo alle linee guida regionali che sottolineano l'impatto sulla salute di una qualità nutrizionale, ma anche di un'appetibilità congrua come strumento di cura e di prevenzione per gli anziani. Penso che sia importante questo monitoraggio, avevo proposto anche di istituire un app per informare le famiglie, come si fa nelle mense scolastiche, per confrontarsi, perché penso che sia un momento cruciale di prevenzione, di cura, che assolutamente non è accettabile come viene gestito".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Partirei dal cibo nelle Cra, intanto con una riflessione, a volte, vedo degli ordini del giorno e mi viene quasi il dubbio che i miei colleghi le Cra le conoscono non benissimo o, quantomeno, la tipologia di utenza che abbiamo nelle Cra.

Sapete, molti lo richiedono e molti dicono che quest'Amministrazione non ha fatto, ad esempio, la Cra Madonnina. Quando è stato presentato il progetto, sono 150 posti per anziani non autosufficienti. Non autosufficienti, oggi giorno, vuol dire prevalentemente con patologie dementigene, non sono più le case di riposo, le Cra di una volta, dove un tempo addirittura, a volte, andavano anche le coppie quando erano ancora autosufficienti, marito e moglie che decidevano, a un certo punto, di andare nella casa di riposo. Adesso, è completamente diversa la situazione, e lo dico perché per forza di cose è completamente diversa anche rispetto alla gradibilità del cibo che viene proposto.

Nell'ordine del giorno c'è una buona intenzione da parte della collega Rossini, cioè di guardarci dentro a quello che succede sulla tavola, alle ore dei pasti nella Cra. Continuo a dire sempre la stessa cosa, c'è un peccato originale, c'è un peccato originale che è gravissimo, che non è un peccatuccio veniale, che è un peccato mortale, che è stato quello di avere portato fuori, aver tolto le cucine dalle Cra, lo stesso, ancora peggio, di aver tolto le cucine dalle scuole materne. È solo con la cucina interna, è solo con un lavoro davvero di attenzione e di relazione quasi quotidiana che possiamo pensare di fornire il cibo giusto, il cibo giusto e quello che serve per stare meglio come salute. Non è solo quello che piace.

L'ho detto anche l'altra volta, poi il collega Silingardi dice: non sono d'accordo sui tortellini alla panna di mia zia. Guardate che quello che piace, guardate i bambini, piace il cibo spazzatura, piace l'hamburger, e ci siamo già capiti di quale catena, piace la patatina frita, piace la Nutella – la Nutella si può dire, non sembra neanche più un marchio, è come una fantasia di alimentazione – piacciono tutti dei cibi che non sono i cibi che fanno bene e chi ha dei figli, chi ha dei nipoti lo deve sapere che se vuole tenere una linea di alimentazione che sia sana, che sia corretta, deve bisticciare col proprio figlio e con il proprio nipote e anche con il proprio nonno, con il proprio anziano, con il genitore anziano, con il nonno, perché vogliono delle cose da mangiare, gli piacciono delle cose e magari gli è pure piaciuta la pasta scotta, magari ha fatto più effetto a un parente la pasta scotta di quello che non abbia fatto all'anziano. Non lo so, dico così, ma credo, per quanto ho frequentato con dei parenti delle Cra, e frequentato vuol dire andarci tre volte al giorno, quattro, tanto che mi chiedevano di stare a casa e di non andarci più a seccare.

Tornando all'ordine del giorno, sì, la commissione, il parere dei parenti, ma i parenti sono persone che a loro volta non sanno nutrirsi nella maniera corretta. La nutriceutica molti non sanno neanche cosa significa il termine "nutriceutica", ed è nutrizione farmaceutica assieme, perché il cibo è come una medicina che va somministrato, come l'attività motoria, va somministrata nel modo giusto per fare salute.

Rossini, non volermene, questo mi porta ad astenermi sull'ordine del giorno, perché davvero prende una direzione che non è una via maestra, la via maestra è un'altra se vogliamo davvero controllare e fare qualcosa di buono.

Per quello che riguarda l'ordine del giorno di Giacobazzi. Non sono per demonizzare gli aumenti, sono per demonizzare la mancanza di equità, cioè dove c'è un aumento ci deve essere comunque una capacità di uno stato sociale – si può dire ancora stato sociale? Qualche tempo fa sembrava non si potesse più dire "pace", adesso, è tornato nel linguaggio comune, purtroppo per i gravi problemi di guerre che abbiamo – attento e efficace che quell'aumento lo va a rendere possibile per tutte le famiglie. Non è l'aumento in sé di quattro euro al giorno che deve scandalizzarci, deve scandalizzarci di più il calo del minutaggio, dei minuti che si possono dedicare agli anziani che sono nelle Cra, quello è veramente scandaloso, davvero preoccupante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Mi fa piacere che la nostra iniziativa venga condivisa dal Partito Democratico, da quello che ho capito.

Due cose in relazione a quello che diceva la collega Aime. Capisco, capisco bene i rilievi che ha fatto, anche per quanto ci riguarda siamo convinti, sono convinta che in realtà la strada maestra sia quella delle mense interne.

La scorsa settimana, quando l'assessore Pinelli ha risposto alle interrogazioni, abbiamo visto, ci ha detto, ci ha raccontato nella risposta molto articolata che mi sono andata a riascoltare questa mattina che le varie case di residenza, in realtà, hanno fatto scelte diverse. Ci sono anche case di residenza che hanno le mense interne e che, in realtà, l'opzione dei pasti cucinati fuori è stata un'opzione a cui si è stati costretti per una serie di elementi, ma non è una scelta ottimale, è una scelta di costrizione sostanzialmente. Non voglio dire cose sbagliate, comunque, diciamo che la scelta non è la scelta ottimale, ma è una scelta di ripiego. La strada maestra, è vero, è quella.

Credo che l'istituzione della Commissione Mensa non sia in disaccordo con la strada maestra del riprendere il discorso sul riportare le mense internamente, perché anche nel caso in cui ci fosse la mensa interna, non toglie che ci possa essere una Commissione Mensa che svolge un'attività di verifica, di controllo e di condivisione anche tra gli ospiti e le famiglie di quello che è l'aspetto qualitativo del cibo.

La collega diceva: sì, i parenti in realtà non lo sanno, può essere vero, mi sono basata molto sul caso della Cra Ramazzini. Quando c'è un problema veramente importante e di livello del cibo scadente o non conforme, credo che i parenti possano essere in grado di percepire. Non sottovalutiamoli. Forse, può essere un buon modo per educare anche i parenti a una buona alimentazione, cioè sensibilizzare su questo tema.

Credo che sia nel caso in cui si possa ritornare sulla via delle mense interne, sia nel caso in cui, come abbiamo adesso, alcune Cra continuino ad utilizzare il centro pasti della Cir, si possa utilizzare comunque la Commissione Mensa. Poi, ovviamente, c'è tutto il tema dei presunti inadempimenti contrattuali, sul caso dei pasti che abbiamo trattato giovedì scorso e su cui, a nostro parere, si dovrebbe avere una maggiore attenzione perché comunque la gestione dei pasti, la qualità dei pasti, sia dal punto di vista nutrizionale che dal punto di vista della gradevolezza, deve essere un punto del contratto di servizio veramente centrale, quindi, le verifiche vanno fatte non quando il caso si è già manifestato, ma in maniera costante e per questo le Commissioni mensa potrebbero essere uno strumento utile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Grazie a tutti gli intervenuti, grazie all'assessora Pinelli e alla dottoressa Righi per la presenza alle sette e venti di sera per questo dibattito.

La consigliera Di Padova, oggi, è particolarmente allegra e sono molto felice, però penso che abbia parlato più lei in tutta la giornata che tutti gli altri Consiglieri.

Prendo sempre con simpatia ogni commento, lei lo sa.

Terza puntata, dicevamo, sul tema Cra, consecutivo, che va a significare l'attenzione di quest'Assemblea per il tema.

I tre punti della mia mozione erano, sono e saranno estremamente costruttivi, nel senso che rileggendoli, capisco il muro alzato dal PD sulla richiesta fatta dall'Opposizione a tre mesi dalle elezioni, però rileggiamoli: "Chiedo alla Regione Emilia Romagna l'apertura di un tavolo immediato di confronto in merito alle politiche tariffarie indicate in narrativa" si collega all'ultimo che è "intraprendere un percorso per avviare la riforma dell'attuale sistema di accreditamento". Sì, è vero, c'è un tavolo aperto, è aperto sulla carta, è aperto sulla carta perché il tavolo non ha, ultimamente, preso delle grandi decisioni di concerto con i Comuni e con i soggetti, l'abbiamo visto nelle risposte date alle mie interrogazioni nelle settimane scorse, altrimenti, non sarebbe arrivata una delibera di Giunta regionale a fine novembre, inizio dicembre, con degli importi che prendevano vigore dopo due mesi, senza possibilità di confronto e senza possibilità di dialogo o di rimostanze. È arrivata una delibera di Giunta, modalità ultimamente diventata tipica della Regione Emilia Romagna, come tutte le Regioni che vanno nell'ultimo anno di vita legislativa, si fanno le delibere di Giunta per evitare i confronti in Consiglio e un confronto nei tavoli. È questo quello che è successo.

Abbiamo avuto una delibera che ha inciso direttamente, senza passare dal tavolo, quindi, il tavolo c'è e ne do atto, ma è stato bypassato dalla delibera. Di conseguenza, bisogna fare un passo indietro e tornare su quel tavolo.

Il secondo punto, prendere in considerazione il recupero di risorse tra quelle non spese del fondo regionale per la non autosufficienza per calmierare gli aumenti, lo avete letto in maniera errata due volte, nel senso che: 1) il fondo ha una contabilità separata, se parlassimo solo ed esclusivamente di realtà e di somme a bilancio della Regione Emilia Romagna, mi potrà aiutare il vicesindaco Cavazza, parleremo di quello che ha detto giustamente il consigliere Carpentieri e che penso si sia confrontato con la dirigente del settore. Il fondo per la non autosufficienza ha una contabilità separata, serve per le emergenze, serve per le necessità e serve per queste situazioni. Tra l'altro, avere 35 milioni di euro, ho riaperto adesso la pagina dell'Emilia Romagna, ci sono 34 slides che spiegano, oltre a tutte le varie delibere e tutto il resto, come utilizzare i fondi, viene indicato – e mi riporto a quello detto dalla consigliera Aime – il fondo serve per l'equità.

La mia mozione non dice: prendiamo i soldi e utilizziamoli. Diciamo: prendiamo in considerazione che abbiamo 35 milioni nel salvadanaio per le emergenze. Il concetto di equità è molto importante – consigliera Aime – proprio perché alla base del fondo c'è il concetto di equità, quindi, se non lo vogliamo utilizzare per tutti, utilizziamoli almeno per quelli che hanno l'ISEE più basso, ma non diciamo a priori: no, quei soldi non li possiamo usare, perché la legge lo consente e il fondo lo consente. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 276, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli	8:	i consiglieri Baldini, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi
Contrari	14:	i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli
Astenuti	2:	i consiglieri Aime, Scarpa

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Bosi, Cugusi, De Maio, Fabbri, Parisi, Prampolini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 418, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 9

Favorevoli 8: i consiglieri Baldini, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi

Contrari 1: il consigliere Poggi

Astenuti 15: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Reggiani, Scarpa, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Bosi, Cugusi, De Maio, Fabbri, Parisi, Prampolini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

La Seduta termina alle ore 19.30.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA